INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Giornale non ufficiale.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,85.
Unione postale: Anno L. 87. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA LETTERARIA ARTISTICA-SCIENTIFICA

Sommario della materia contenuta nel Num. 21, di sabato 23 maggio.

I romanzi dei fratelli De Goncourt, I, Ex 16^es^, di Vittorio Pica.
In Portineria, scena di Giovanni Verga, di Giuseppe Benetti.
La critica di Barbey d'Aurévilly, di Edvard Rod.
Le piante velenose, del Doctor Coupa.
Giovinezza, Versi, di F. A. Salvagnini.
Romanze e storia, di Gabardo Gabardi.
Avventure galanti seguite in Germania sulla fine del secolo XVIII, di Giovanni Sforza.
Bibliografia: *Caledonia*, di Emilio Piovanelli — *Clemente V ed Enrico VII al Castello di Rivoli*, narrazione storico-araldica del barone Gandenzio Claretta — *La famiglia del duca supremo della spedizione italiana in Africa*, di Gaudenzio Claretta — *Novelle popolari toscane*, illustrate da Giuseppe Pitrè — *Versi modesti*, di Piero Baronio — *Monsù Tonè*, racconti di Anton Giulio Barrili — *La nurcheusina Orestani*, di Luigi Parpagliolo — *Anversa*, di Camillo Lemonnier.
Piccola posta — Rebus.
Appendice: **Vita nova**, racconto di Domenico Ciampoli.

NOSTRI TELEGRAMMI

TELEGRAMMA DA ROMA.

(23, ore 3,30 pom.)

Onoranze a Mamiani — Per il dazio consumo.

Ha luogo un numeroso e spontaneo pellegrinaggio alla casa del defunto senatore Mamiani.

Lo scultore Ilarioni tolse la maschera dell'illustre defunto.

I funerali avranno luogo domani alle 4 pomeridiane.

Quanto prima l'*Opinione* pubblicherà un supplemento contenente una lettera del Mamiani, nella quale questi esprime la volontà di essere sepolto entro le mura di Roma nostra sola capitale legittima.

— Sono giunti a Roma alcuni sindaci per trattare col ministro Magliani la questione del dazio consumo.

Conferenza monetaria di Parigi.

ROMA, 23, ore 4,15 *pom.*

La Conferenza monetaria di Parigi è ormai sfumata.

Il Governo esclude l'on. Simonelli dal novero dei commissari, e mandò invece privatamente gli onorevoli Ellena e Luzzatti onde trattino, in via diplomatica, la proroga di un anno della Convenzione monetaria colla Francia.

Vien molto notata l'esclusione di Simonelli e l'invito mandato al Luzzatti, già oppositore delle teorie ministeriali.

FRA MAGLIANI E LA COMMISSIONE DEL BILANCIO.

ROMA, 23, ore 4,15 *pom.*

Fra la Commissione del bilancio ed il ministro delle finanze era nata, giorni fa, discussione per far passare impiegati ordinari 160 scrivani straordinari.

La Sotto-Commissione delle finanze intendeva rinviare all'anno venturo questa promozione.

Magliani, nella seduta della Sotto-Commissione, aveva mostrato di aderire.

Ieri sera, nella seduta della Commissione generale, l'on. Bonelli riferì infatti che il ministro Magliani aderiva alla fatta proposta.

Il deputato D'Arco insistette per sentire il ministro in persona.

Stamane, l'on. Magliani essendo intervenuto alla seduta della Commissione generale del bilancio, cambiò completamente d'avviso e dichiarò di sostenere alla Camera la sua nota di variazione agli organici.

Invano gli venne fatto osservare che in tal modo non si potevano più compilare i bilanci preventivi.

Il ministro insistette.

La Commissione generale è riconvocata per questa sera.

È probabile che se il ministro insiste la Commissione si dimetta.

DA FIRENZE.

(23, ore 2,45 pom.)

Partenza dei duchi di Teck — Tentativo di suicidio.

Il duca e la duchessa di Teck, congiunti della regina Vittoria e del re di Wurtemberg, partono stasera per l'Inghilterra.

— Un tal Nesi, caporale nel 26° reggimento fanteria in licenza a Firenze, tentò di uccidersi tagliandosi le vene con un rasoio.

Versa in pericolo di vita.

Duello a Firenze.

FIRENZE, 23, ore 3,45 *pom.*

Questa mattina, alle 6, ebbe luogo, nelle vicinanze della città, uno scontro alla sciabola fra il cav. Fabbricotti ed il conte Saccovan.

I duellanti sono allievi della Scuola di scienze sociali politiche.

Il primo riportò una ferita alla faccia guaribile in un mese.

Monumento Vittorio Emanuele a Genova.

GENOVA, 23, ore 3,55 *pom.*

È generalmente biasimato il carattere eccessivamente privato dato alla festa per la posa della prima pietra del monumento a re Vittorio Emanuele.

Com'è noto, a questa funzione furono ammesse le sole autorità.

COSE MUNICIPALI.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino nella sua adunanza del 20 maggio 1885.

Confermò le ufficine sino alla fine del corrente anno i medici applicati alla Sezione d'igiene e mandò aprire un concorso per titoli pel conferimento dei due posti rimasti vacanti.

Adottò le opportune provvidenze pel buon andamento del mercato dei bozzoli da aprirsi quanto prima nella consueta località.

Mandò proporre al Consiglio comunale di prelevare dai fondi materiali di cassa la somma di lire 42,070 occorrente per sistemare definitivamente le spese fatte dal Municipio in occasione dell'Esposizione nazionale 1884, quali risultano dall'allegato O, annesso al conto del 1884 per farne regolare stanziamento nel bilancio 1886.

Autorizzò in via d'urgenza il sindaco a costituirsi parte civile nel giudizio intentato per contravvenzione edilizia contro il cav. Carlo Bermasco.

Prese atto delle spese incontrate per lo sgombro della neve dal suolo pubblico nello scorso inverno ed autorizzò l'acquisto di nuovo materiale per detto servizio.

Approvò i progetti per la costruzione di edifizi scolastici nelle località denominate *Giaffredo* e *Tetti Fya*, e mandò pubblicare gli avvisi per le relative aste pubbliche.

Mandò proporre al Consiglio comunale di prelevare dai fondi materiali di cassa, salvo a farne regolare stanziamento nel bilancio 1886, la somma di lire 20,300 occorrente per riparazioni straordinarie ad alcune strade comunali di collina, stante la pioggia di questa primavera.

Ribbenì la costruzione di una nuova cappella, in sostituzione di quella preesistente, destinata ad ufizio ecc., nel cimitero di Mirafiori.

Autorizzò l'acquisto di pietrisco del monte Favero e di Villanova Mondovì per migliorare con opportuni esperimenti le massicciate stradali.

Deliberò aprire due lucrazioni da collocarsi internamente ed esternamente al castello medioevale.

Avuta comunicazione delle istanze inoltrate da 20 cittadini alla Deputazione provinciale per essere inscritti nelle liste elettorali amministrative, diede voto favorevole per le inscrizioni di 11 dei sovraccennati ricorrenti.

Trattò inoltre di 21 altri oggetti di ordinaria amministrazione.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostro telegr. part.)

La seduta del 23 maggio.

La seduta ha principio alle ore 2,30 pomeridiane.

Il numero dei deputati presenti è scarso.

Al banco dei ministri siedono gli onorevoli Ricotti e Pessina.

Si compiono le solite formalità di principio di seduta.

***

Si comunicano le lettere dei guardasigilli che partecipa non farsi luogo a procedere per azione penale prescritta contro gli accusati di brogli elettorali della elezione del 5 novembre 1882 di Napoli e contro Duce accusato d'ingiurie verso Vettori.

Ferrovia Cuneo-Ventimiglia.

GIOLITTI svolge un'interrogazione sulle cause per le quali si sospesero gli appalti per la costruzione delle ferrovie nella provincia di Cuneo.

Egli ricorda l'importanza speciale che ha la ferrovia Cuneo-Ventimiglia pel Piemonte, e come provveda in particolar modo al commercio delle città di Torino e Cuneo.

Accenna pure alla linea Cuneo-Saluzzo, che con un prolungamento verrà diretta sopra Torino.

Per questa linea il Governo promise ripetutamente di accelerarne la costruzione; ma, quantunque siano stanziati interamente i fondi per la linea Cuneo-Saluzzo, non se venne ancora cominciata la costruzione.

Si sa che sono pronti i capisaldi del quarto tronco della linea Cuneo-Ventimiglia e del primo tronco della Cuneo-Saluzzo.

Le popolazioni sono inquiete per questo inesplicabile ritardo.

Desidera sapere quali sono le cause di questo ritardo.

GENALA riconosce la grandissima importanza della linea Cuneo-Ventimiglia, e dice essere nelle intenzioni di tutti che venga costrutta celermente.

L'appalto del quarto tronco venne ritardato solo perchè il credente necessario fu coordinato esattamente colla galleria del Colle di Tenda.

Ultimati gli studi, verrà appaltato subito questo quarto tronco.

Riguardo alla linea Cuneo-Saluzzo, egli intende di dare in appalto contemporaneamente entrambi i tronchi.

GIOLITTI prende atto delle dichiarazioni fatte dal ministro sperando che gli studi annunciati non abbiano a ritardare la costruzione della linea.

***

COSTA svolge una interrogazione sopra l'arresto e la detenzione in carcere per 14 mesi del giovane Adamo Mancini.

Si ignora per qual reato egli sia stato arrestato.

L'oratore rammenta che già altra volta egli rivolse sollecitazioni al ministro per affrettare il processo. Ora intese che si vuole collegare il processo Mancini con quello di altri imputati, i quali si trovano all'estero.

Chiede fino a quando si intende di privare della libertà un cittadino innocente.

PESSINA risponde che all'arrestato Mancini non si poteva concedere la libertà provvisoria perchè colpito dall'ammonizione.

Dice che il reato per cui fu arrestato il Mancini si è d'aver attentato alla sicurezza dello Stato e d'aver provocato a dellaquere contro la proprietà.

Crede che i magistrati agirono con giustizia. I ritardi del processo sono portati dalla procedura.

Il ministro si scaglia quindi contro le sètte anarchiche che travisano il nome socialismo.

Conchiude però riconoscendo la necessità di riformare l'istituzione della libertà provvisoria.

Annuncia che a questo proposito sta elaborando un progetto di legge.

COSTA replica dichiarando che questi arresti preventivi sono veri reati.

Il PRESIDENTE lo richiama all'ordine.

PESSINA protesta a nome della Magistratura.

COSTA insiste citando ad esempio un cittadino che scontò 29 mesi di carcere preventivo.

Protesta quindi a nome dell'umanità.

Vorrebbe che il ministro Pessina avesse provato cosa sia il carcere per capire quanto valga la libertà.

PESSINA replica dicendo che anch'egli soffrì il carcere per amor di patria.

(Rumori, proteste).

(Agenzia Stefani).

Bilancio d'assestamento.

È ripresa la discussione del bilancio di assestamento all'art. 2 della legge che contiene la tabella riassuntiva delle somme.

MAGLIANI risponde a Sanguinetti e Branca, dimostrando l'efficacia dell'elevamento dello sconto per migliorare le condizioni del cambio nel nostro paese. Combatte le osservazioni di Doda sullo sconto ufficiale. Risponde a Crispi e Nicotera che all'imposta sul macinato si supplì con nuovi dazi e che l'abolizione del macinato giovò realmente alle campagne, le quali non pagano dazi sui cereali. Dimostra poi essersi mantenuto il programma trasformando i tributi in pro dei meno abbienti, senza indebolire il bilancio. Intende che questo debba, colle entrate ordinarie, provvedere alle spese ordinarie e straordinarie. Quest'anno havvi un disavanzo di 26 milioni eccezionale e transitorio, ma spera che l'aumento non previsto delle entrate ordinarie varrà a coprirli in gran parte, senza ricorrere, per l'intera somma, alle obbligazioni dell'asse ecclesiastico. Del resto, le leggi del 1881 e 1884 avevano già stabilito che alle spese straordinarie per i lavori pubblici per la guerra e per la marina si sopperisse con quelle obbligazioni. Se di 70 milioni che il Governo era autorizzato ad emettere, ne emise due, anche dovesse emetterne quest'anno 25, si rimarrebbe tuttavia molto al disotto delle previsioni.

Il disavanzo dunque non proviene da sopraggiunti peggioramenti della situazione finanziaria, ma da spese straordinarie, per sopperire alle quali già il Parlamento autorizzò le emissioni. Rispondendo a Sonnino, dimostra che la situazione finanziaria del 1884-85 è migliorata. Non prevede così favorevole il 1885-86, e prevede molto migliore il 1886-87. Volendo perciò un bilancio elastico da non temere disagio, presenterà a novembre un progetto di legge finanziaria che, mentre trasformerà i tributi ed i dazi-consumo a vantaggio tanto di chi possiede quanto di chi lavora la terra, rafforzerà il bilancio. Conchiude che intanto, non ostante le sventure, i tristi presagi e le poco benevoli diserte, la situazione finanziaria è migliore di quanto provvedevano il Governo ed il Parlamento.

BRANCA, SEISMIT DODA e SONNINO replicano.

LACAVA ringrazia il ministro delle parole cortesi per la Commissione del bilancio.

Approvasi l'art. 3 che approva la previsione per l'esercizio 1884-85 di un'entrata di franchi 1,594,135,552 43, e di una spesa di franchi 1,592,508,912 18, con un avanzo di franchi 1,626,650 25.

Approvasi l'art. 3 con cui approvansi le variazioni alle spese obbligatorie d'ordine.

L'art. 4, oltre alla facoltà di emettere buoni del Tesoro per 300 milioni, accorda quella di depositare alla Banca Nazionale ed altri istituti, detti buoni per L. 62,193,152 pelle anticipazioni che si faranno al Tesoro pei pagamenti della Regia dei tabacchi.

SEISMIT-DODA chiede che si ripristi l'articolo quale nei precedenti anni.

LACAVA e MAGLIANI non consentono.

La Camera respinge.

Approvasi questo ed i restanti articoli di legge.

Approvasi il seguente ordine del giorno della Commissione, accettato dal Governo:

« Il Governo presenterà direttamente alla Camera le note per variazione ai bilanci di previsione ed alla legge di assestamento. »

Rimandasi a lunedì la votazione segreta.

Levasi la seduta alle ore 7.

Per la morte di Vittor Hugo.

(Nostri tel. part.).

PARIGI, 23, ore 11,25 *ant.*

Eccovi il testo del testamento che Vittor Hugo depose nelle mani di Augusto Vacquerie, direttore del *Rappel*, il 2 agosto 1883:

« Lascio ai poveri 50,000 franchi, e desidero di essere trasportato al cimitero sul loro carro funebre.

« Rifiuto le orazioni di tutte le Chiese, chiedo la preghiera di tutte le anime. Credo in Dio.

« *Vittor Hugo.* »

— Su proposta di Caponi, *Folchetto* del *Fanfulla*, e di Romano della *Piemontese*, oggi avrà luogo una riunione plenaria di tutti i corrispondenti italiani a Parigi, per decidere di recarsi in Corpo ai funerali del gran poeta, e deporre una corona sul suo feretro.

I funerali avranno probabilmente luogo giovedì.

GENOVA, 23, ore 8,55 *pom.*

L'Università, in segno di lutto per la morte di Vittor Hugo, issò la bandiera abbrunata a mezz'asta.

PARIGI, 24, ore 9,10 *ant.*

La Società della Stampa italiana a Parigi, riunitasi ieri sera, decise: d'inviare un indirizzo di condoglianza all'Associazione della Stampa italiana per la morte di Terenzio Mamiani, e di far deporre sulla bara dell'illustre estinto una corona;

Di intervenire in corpo ai funerali di Vittor Hugo;

Di mandare all'on. Lockroy una lettera di condoglianza;

Di deporre una corona sulla tomba del grande poeta.

— Ieri, quando il ministro per gli affari esteri, Freycinet, lesse alla Camera il dispaccio annunziante la dimostrazione ch'ebbe luogo nel Parlamento italiano in onore di Vittor Hugo, ed ebbe rivolte parole di ringraziamento all'Italia in nome della Francia, scoppiarono frenetici applausi da tutti i banchi dei deputati.

— I funerali di Vittor Hugo avranno probabilmente luogo venerdì.

— Continuano a giungere a centinaia i telegrammi di condoglianza. Fra questi ve n'è uno dell'imperatore del Brasile, Don Pietro II.

— Al Senato si presenterà il progetto di lasciare vuoto, a perpetuità, il seggio già occupato dall'illustre poeta.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 23. — *Camera.* — Freycinet legge un telegramma dell'ambasciatore Decrais annunziante la manifestazione della Camera italiana per la morte di Vittor Hugo. Freycinet dichiara che la Francia è profondamente sensibile a tale testimonianza dell'Italia, e la ringrazia solennemente. *(Prolungati applausi)*

Parigi, 23. — *Camera.* — Floquet pronunzia l'elogio di Vittor Hugo, facendone la biografia. *(Applausi)*

Brisson presenta un progetto di credito di 9000 franchi per fare a Vittor Hugo i funerali nazionali.

Ne è dichiarata l'urgenza.

Cassagnac dichiara che non voterà il credito, perchè i funerali saranno civili. *(Mormorio a sinistra)*

Baudry d'Asson divide il lutto colla Francia, ma deplora che il grande poeta non siasi addormentato fra le braccia dell'arcivescovo di Parigi *(risa)*; rifiuterà quindi il credito.

Il progetto è approvato con 415 voti contro 8.

Parigi, 23. — All'Accademia delle scienze morali e politiche il presidente Goffray pronunziò alcune parole elogiando Vittor Hugo e proponendo di levare la seduta. Soggiunse: Abbiamo disgraziatamente un doppio motivo di levare la seduta, poichè l'Accademia perdette uno dei più illustri suoi soci esteri nella persona di Mamiani.

La seduta è levata.

Parigi, 23. — *Camera.* — De La Forge propone che il Pantheon si restituisca alla primitiva destinazione e che vi si seppellisca Hugo. *(Tumulti a Destra. Applausi all'Estrema Sinistra)*

Parlarono alcuni oratori.

De Mun protesta contro la scomunica del Pantheon.

Respingesi con 288 voti contro 114 la discussione immediata della proposta che fu rinviata agli Uffici.

La seduta è levata in segno di lutto.

Parigi, 23. — *Senato.* — Senza discussione si approva all'unanimità, meno un voto, il credito pei funerali di Hugo.

Freycinet, dopo letto un telegramma di Decrais annunciante la manifestazione della Camera italiana, soggiunge: Simili dimostrazioni onorano il paese che le riceve come quello che le dà. La Francia apprezza vivamente questo testimonianze di simpatia datele dalla nazione italiana alla quale indirizza i più caldi ringraziamenti. *(Applausi unanimi)*

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(23, ore 8,45 pom.)

Una lapide a Giovanni Prati — Magliani e la Commissione del bilancio.

Nel pomeriggio d'oggi venne inaugurata una lapide nella casa abitata da Giovanni Prati in piazza di San Claudio.

Intervennero alla cerimonia lo rappresentanze del Municipio, della colonia Trentina e delle scuole di Roma.

Erano pure presenti alcuni deputati.

L'assessore Placidi tenne un breve discorso.

Quindi parlò il signor Manfroni, trentino.

Egli si augurò che quanti prima il giorno in cui la patria del poeta possa erigergli un monumento, casa ora visitata dal Governo austriaco.

Vivissimi applausi accolsero le parole dell'oratore.

Si notavano tra la folla numerosi agenti di Questura.

L'ordine però fu perfetto.

— Il ministro Magliani, di fronte alla decisa opposizione della Commissione generale del bilancio nella questione della promozione dei 160 scrivani straordinari, credette opportuno desistere dal suo proposito.

(24, ore 8,25 ant.)

Onoranze a Quintino Sella — Pei funerali di Terenzio Mamiani — Cecchi a Zanzibar — La salute di Depretis — La Conferenza sanitaria.

Il Re ha ricevuto in udienza privata i deputati Mariotti e Trompeo, i quali gli hanno presentato il primo esemplare di una medaglia coniata in onore di Quintino Sella per la commemorazione dell'illustre scienziato e statista, e per la visita degli amici al sepolcro d'Oropa.

La medaglia, modellata dallo scultore Pasaglia ed eseguita nelle scuole di decorazione di Firenze, è squisito lavoro d'arte.

Il Re ha gradito vivamente il presente.

— Il Municipio di Cuorgnè, quale parte dell'antico Collegio che mandò Terenzio Mamiani alla Camera subalpina durante la VII Legislatura, ha incaricato l'on. Chiala di rappresentarlo ai funerali del compianto filosofo e patriota, che hanno luogo oggi.

Ai funerali del Mamiani l'on. Barti rappresenterà l'Università, l'on. Villa il Comune di Torino.

— Il *Popolo Romano* smentisce la notizia corsa ieri per i giornali che la *Barbarigo* sia stata richiamata da Zanzibar e si sia rinunciato alla spedizione del Congo, causa dissensi sorti fra il capitano Cecchi e il comandante di quella nave.

— L'on. Depretis è sempre indisposto. Si dice ch'egli non potrà riprendere il lavoro che fra una quindicina di giorni.

— La sezione tecnica della Conferenza sanitaria ha eletto presidente il professore Moleschott, quale conoscitore di un maggior numero di lingue.

Ieri questa sezione ha tenuto due sedute, la prima delle quali è stata aperta dall'on. Baccelli.

Nella seduta pomeridiana, presiedendo il Moleschott, i delegati medici stabilirono l'ordine della discussione, dando la precedenza ai provvedimenti contro il colera.

In seguito la Conferenza tratterà dei provvedimenti contro le altre malattie epidemiche, febbre gialla, peste, ecc.

Per ogni questione i delegati avranno diritto alla parola una sola volta; e, salvo i casi eccezionali che sono lasciati al potere discrezionale del presidente, non potranno parlare più di dieci minuti.

Inoltre venne deciso che ogni nazione avrà un voto deliberativo.

La Conferenza ieri ha esaminato il primo quesito del Questionario proposto dal Governo circa l'utilità della quarantena terrestre.

I delegati, all'unanimità meno uno, hanno dichiarato l'inutilità delle quarantene terrestri e dei cordoni sanitari.

Votò per le quarantene il delegato di Turchia.

L'Italia in Africa.

(Nostri telegr. part.)

ROMA, 23, ore 8,45 ant.

Il *Fascio della Democrazia*, nonostante le smentite di altri giornali, conferma la prossima occupazione di Suakim per parte dell'Italia.

— Venne destinato il capitano Bozzetti a succedere al compianto capitano Parent, nel comando della nave *Conte di Cavour*, che si trova attualmente nel Mar Rosso.

Morte di ex-comunardi.

PARIGI, 24, ore 9,10 *ant.*

Ieri sono morti due ex-membri della Comune di Parigi: il deputato Amouroux e Cournet.

Entrambi nell'Assemblea comunarda parigina appartennero al gruppo rivoluzionario giacobino capitanato da Delescluze.

Cournet fece parte della Commissioni per la sicurezza pubblica ed esecutiva.

Amouroux, attuale consigliere comunale di Parigi, era da poco tempo stato eletto deputato.

Cournet ed Amouroux erano stati eletti membri della Comune: il primo con 6394 voti nel terzo circondario; il secondo con voti 7950 nel quarto.

AGENZIA STEFANI.

Ottawa, 23. — Gli Indiani decisero di domandare la pace.

Gaeta, 23. — La squadra è arrivata.

New York, 23. — Vi fu un combattimento delle truppe messicane cogli Indiani a Jacquis; 57 messicani rimasero morti, molti feriti. Il forte di Jaquis fu preso. Ignorasi le perdite degli Indiani.

Roma, 23. — I funerali di Mamiani avranno luogo domani, alle ore 4 pom., in forma civile. La salma si trasporterà alla stazione donde partirà lunedì mattina, alle 10,50 per Pesaro.

Simla, 23. — Il duca e la duchessa di Connaught partiranno per l'Inghilterra il 25 corrente.

Costantinopoli, 23. — L'ambasciatore italiano Corti è partito oggi in congedo. Ritornerà fra pochi settimane.

Gli inglesi in Egitto.

Alessandria, 23. — È arrivato l'ultimo distaccamento della fanteria della guardia, proveniente da Suakim.

Londra, 23. — *Lo Standard* dice che il viaggio di Rosebery a Berlino si propone lo scopo di accordarsi con Bismarck circa l'Egitto, essendo il Governo inglese convinto che è inutile il contare sul concorso della Francia per sistemare le questioni egiziane.

Questione Afgana.

Simla, 23. — La Commissione inglese per la delimitazione della frontiera si trasferì sulle montagne di Herat.

Londra, 23. — Una Casa di Birmingham ricevette l'ordinazione di 30,000 fucili che il Governo dell'Indie regalerà all'Emiro dell'Afganistan.

Hornby fu nominato comandante della flotta che si concentrerà a Portland.

Il voto contro Mancini.

Roma, 22 maggio.

La giornata di ieri fu anch'essa disastrosa per il Ministero, il quale è ormai avviato sulla strada della rovina.

Nel giorno precedente (mercoledì) erano stati, dopo viva discussione, presentati parecchi ordini del giorno per richiamare, a proposito della spedizione Africana, il Ministero alle norme costituzionali nell'amministrazione del denaro dello Stato.

Fra questi ordini del giorno aveva fatto molta impressione quello dell'onorevole Mezzanotte per l'abilità con la quale era concepito; di forma moderatissimo, anzi il più moderato di tutti, poneva il Ministero nel bivio o di accettare la corda di salvamento offertagli da un membro importante dell'Opposizione, ovvero di promuovere da qualche suo amico la presentazione di un altro ordine del giorno, di aperta fiducia, ordine del giorno che probabilmente la Camera, nelle disposizioni in cui si trova, avrebbe respinto. I ministri Brin e Ricotti ed anche il Magliani erano disposti ad accettar subito il pericoloso aiuto del Mezzanotte, era il miglior partito, ma gli onorevoli Laporta e Lacava, presidente l'uno e vice-presidente l'altro della Commissione del bilancio e gran facendieri ministeriali, non vollero si votasse sopra un ordine del giorno dell'Opposizione, e chiesero che, a norma del regolamento, si rimandasse la deliberazione al domani (cioè ieri) perchè la Commissione del bilancio potesse emettere il suo voto sui singoli ordini del giorno presentati.

La Commissione del bilancio si adunò ieri mattina, vi furono udite le spiegazioni degli onorevoli Magliani, Ricotti e Brin, e, quasi ritiratesi, si discusse sul da fare.

L'on. Vacchelli, ministerialissimo, propose si votasse un ordine del giorno di piena fiducia nel Ministero: ma tale partito fu a gran maggioranza respinto poichè la violazione della legge per parte del Ministero era così patente che era impossibile rispondervi con un ordine del giorno di fiducia.

Si eliminarono pure gli ordini del giorno proposti dagli onorevoli Deda e Bonghi, severissimi pel Ministero, si eliminò in *odium auctoris* quello, latte e miele, dell'on. Mezzanotte, e si concluse col formulare un nuovo ordine del giorno in cui, approvate le spese fatte, si prendeva atto delle dichiarazioni del Ministero che cioè, per l'avvenire avrebbe osservate meglio le leggi di contabilità.

Ieri Camera assai numerosa, agitata.

Si approvano prima di tutto le variazioni al bilancio di pubblica istruzione; due volte l'on. Coppino si ribellò ai tagli di spesa operati gli dalla Commissione del bilancio, e due volte la Camera dà ragione a lui e torto alla Commissione; la Camera voleva riservare l'uso delle unghie contro altri. Inoltre il ministro di istruzione può distribuire tanti favori nell'apertura o nel sussidio di scuole e di istituti utili ed inutili, che moltissimi deputati non osano votargli contro; un po' di corruzione, anche coi migliori, vi è sempre con questo funesto accentramento!

Finalmente, l'on. Laporta riferisce le ragioni per le quali la Commissione del bilancio respinse gli ordini del giorno presentati, e propose quello da essa preparato.

Il Magliani si alzò per fare le dichiarazioni cui si accennava nell'ordine del giorno.

Fu d'una infelicità senza pari, e destò un'ilarità ironica generale, da tutti i banchi quando disse che « il Ministero credeva di avere legalmente e rettamente agito, poichè la spedizione del Mar Rosso era rivolta a difesa della baia d'Assab. » Spendere nove milioni per difendere quattro capanne da nessuno minacciate! e per difendere Assab, occupare Massaua tre o quattrocento chilometri distante! Il discorso del Magliani finisce fra i risatori e le risate.

Ma ciò non basta; il Baccarini, la mente al più perfetto silenzio, con la sua voce vibrante, con la frase corretta, limpida, incisiva, ribadisce le accuse contro il Ministero, e sa far spiccare l'irregolarità della sua condotta, condannata da ogni parte; Cairoli e Nicotera aggiungono fiere parole; il Nicotera, specialmente, è terribile: « Nell'ordine del giorno della Commissione è scritta la vostra condanna: voi non potete accettarlo, perchè quando vi si dice che per l'avvenire non bisogna operare come faceste per il passato, ciò vuol dire che pel passato *facevate male.* »

Ma il Ministero non sa a qual santo votarsi, ed è obbligato ad accettare l'ordine del giorno di condanna della Commissione, che viene votato ad unanimità.

Un Ministero che si rispettasse non starebbe 24 ore in tale equivoca posizione; ma...

Però le battiture del Ministero non erano finite; al bilancio degli esteri l'onorevole Bonghi critica le troppe spese per missioni all'estero; domanda dei particolari ed attacca energicamente il Ministero; l'on. Favale, vedute le sfavorevoli disposizioni dell'assemblea, prende anch'esso la parola ed osserva che il domandato 160,000 lire di aggiunta ad uno stanziamento primitivo di 100,000 è un po' troppo, l'aggiunta, almeno, non dovrebbe mai superare il principale; d'altronde tra le missioni indicate a giustificazione della dimanda, havvi quella del Congo che non ebbe luogo. Dunque, una riduzione è giustificata; esso la proporrà ilevissima per non turbare l'andamento della pubblica amministrazione, ma tale che basti a servire di avvertimento al Ministero di non gettare i denari.

Il Mancini combattè vivamente la proposta Favale, e conchiuse col dire che la riduzione proposta è così piccola, che, qualora fosse approvata, significherebbe non altro la volontà della Camera di far economia, *quanto la mancanza di fiducia nel ministro.*

Malgrado tale grave dichiarazione, la proposta Favale è approvata con più di trenta voti di maggioranza raccolti sui banchi di tutte le parti della Camera.

Ieri sera si diceva che il Mancini fosse dimissionario; però è probabile che finisca per rimanere; rimarrà però sempre più esautorato, e causa di sempre maggiore debolezza del Ministero, perchè è convinzione di moltissimi, a Destra non meno che a Sinistra, che il Mancini sia affatto incapace di condurre la politica italiana.

MANCINI NON SI È DIMESSO.

Scrive la *Tribuna* del 22 corrente:

« Iersera l'on. Mancini vide l'on. Depretis, che era stato già informato dell'incidente della Camera e del significato che all'avvenuta votazione si attribuiva.

« L'on. Mancini disse all'on. Depretis che egli interpretava come un voto di sfiducia al ministro degli esteri quello dato dalla Camera sul capitolo *Missioni all'estero*, e che perciò egli si sarebbe dimesso se anche il presidente del Consiglio non attribuisse a quel voto un eguale significato.

« L'on. Depretis rispose che *il voto non era ben chiaro;* che le dimissioni erano inopportune, ora, durante la Conferenza sanitaria e in pendenza della discussione del bilancio degli esteri. Consigliò quindi il collega a rimanere al suo posto, facendo intendere che ci sarebbe stato sempre tempo a prendere una risoluzione diversa.

« Questo il discorso che possiamo garantire, se non nella forma precisa, nella sostanza. »

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Il pomo della discordia.

Tra le due famiglie dei due fratelli Pietro Cabodi e Giuseppe Cabodi, abitanti in Monastero, sorse grave discordia a proposito di un albero di pomo che restò indiviso dall'asse paterno.

Nel giorno 26 ottobre 1883, Domenico Cabodi, figlio di Pietro, e Giacometti Domenico, genero in erba di quest'ultimo, si recarono a raccogliere i pomi, rifiutandosi di farne parte a quelli dell'altra famiglia ed accompagnando il rifiuto con minacciose parole. Più tardi mandarono la parte dovuta, ma quelli non vollero più riceverla.

Il giorno dopo doveva aver luogo il matrimonio di Giacometti; ma questo ritardo della frutta venne a turbare quei preparativi per l'imeneo.

Alla sera, verso le 7, il figlio di Giuseppe Cabodi, di nome Giacomo, con la moglie, scendevano le scale per andarsene a letto, e videro Domenico Cabodi col cognato Giacometti Domenico appostati nel pianerottolo. Quest'ultimo lanciò contro di loro una bottiglia che non li colse, e Domenico Cabodi sparò in seguito un colpo di rivoltella colpendo Giacomo all'avambraccio sinistro, e fuggirono.

***

Fatto un tratto di strada, a notte inoltrata, Giacometti pensò che aveva lasciato la spesa a casa e ritornò.

Alla mattina ebbe la grata sorpresa dei carabinieri che venivano a chiedergli come avesse passata la notte, ma, avvertito a tempo, scappò.

L'istruttoria stabilì l'accusa di mancato assassinio.

Le sposa Giacometti un bel giorno si consegnò e venne assolta, perchè egli non aveva fatto altro che tirar la bottiglia che non aveva colpito nessuno.

Più tardi si costituì Taboldi Domenico, e nelle due udienze di venerdì e sabato si è discusso il processo.

In sua difesa egli dice che intendeva tirare al cane, e che per sola disgrazia ha colpito il querelante. Ma costui dice che il colpo fu tirato proprio contro di lui.

I Giurati affermarono la colpabilità, escludendo la volontà omicida e l'agguato, e ritennero il ferimento coll'aggravante dell'arma da fuoco. La Corte condannò l'imputato a cinque anni di carcere, coi danni da liquidarsi in apposita sede.

Presidente nav. De Guidi — P. M. cavaliere Ferrari — Difensore avv. Rosetti — P. C. avv. Brocale.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, maggio *(sera)*			23	23
Parigi 3 marche pel corr. (*)	Fr.		47 25	47 50
» per giugno	»		48 10	48 30
» per luglio-agosto	»		49 00	49 00
Delle da 12, poi 4 mesi ultimi	»		53 10	53 25
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»		49 50	50 —
» raffinato scelto disp.	»	104	—	64 50
» bianco 3 disp.	»	47	50	48 75
» id. a 4 mesi da ottobre	»	49	80	50 25

Liverpool, 23 maggio *(sera)*.
Fesia.

Rhere, 23 maggio *(sera)*.
Oriani. — Vendute balle 500.
Mercato calmo.
Caffè. — Venduti anche 115,000.
Mercato attivo con tendenza al rialzo.

Marsiglia, 23 maggio *(sera)*.
Frumento. — Importazione quint. 23,621
Id. — Vendita nulla.

(*) Questo prezzo s'intende per chilogr. 100, tela perduta.
(**) Per 100 chilogr. netti, tela perduta.

ITALIA

L'Opposizione

Lo sfacelo della maggioranza

Per la missione di Pierantoni.

Roma, 22 maggio.

Lo spettacolo che danno oggigiorno Camera e Governo, ministri, Maggioranza, Commissione del bilancio, e, diciamolo pure, anche la Minoranza o l'Opposizione, è uno spettacolo dei più sconfortanti e tristi.

Per fortuna c'è una speranza: l'esportazione del *consueto scandalo* fa presentire vicina una catastrofe generale, uno sfacelo completo delle parti che oggi sono nel Parlamento, e dallo sfacelo, dalla confusione, dal caos si spera, si invoca un nuovo ordine di cose.

Non riepilogo la seduta dell'altr'ieri; non ricordo le discussioni aperte e gravi tra Crispi, Nicotera, Doda, Favale, Simonelli e altri pur solo della Opposizione. Alcuni ministeriali dopo la seduta si fregavano le mani e dochiamavano, sorridendo maliziosi, che i Gatelli avevano ucciso i fratelli.

No, non c'erano fratelli, nè uccisi; vi erano stati, non c'era davvero di che essere soddisfatti e sorridere da nessuna parte. C'era quello che da un pezzo noi avvertiamo, quello che gli uomini più esperti avviano e invano cercano di coprire e di riparare. L'altr'ieri era venuto fuori ancora una volta il male latente della Minoranza: tre, quattro, cinque frazioni di partiti — tre, quattro, cinque gruppi con opinioni, con tendenze, con idee diverse fra loro per rispetto alle principali questioni politiche, ma avverse alle idee ministeriali e della Maggioranza, possono trovarsi d'accordo nel far guerra al Ministero e ai ministeriali; possono costituire una opposizione formidabile; non costituiscono ancora un partito.

La Pentarchia a torto fu scambiata per un partito; essa non è che un'opposizione, nella quale han trovato posto uomini eminenti di principii, di opinioni diversissime, uniti solo dall'avversione comune al presente Gabinetto.

Ciò, se fosse stato ancora bisogno dimostrarlo, l'ha provato a chiarissimo ed evidenti note la seduta dell'altr'ieri. Nè c'è per questo da sgomentarsi, nè c'è da gridare addosso all'Opposizione, come rappresentasse essa sola il disordine e l'impotenza. Le opposizioni di tutti i Parlamenti del mondo furono e saranno sempre a questo modo.

***

Ma ciò che fa sgomento si è che a un modo simile, anzi infinitamente peggiore, si trovi la Maggioranza; e perciò essa costituisce una vera debolezza, un pericolo non solo pel Ministero, ma per il regime parlamentare, e, sovratutto, per il Paese.

È inutile riandare minutamente le discussioni sulla maggiore o minore costituzionalità delle spese fatte per la politica coloniale. L'Opposizione, con contestando punto nè l'entità nè l'indole e lo scopo di quelle spese, sollevò solamente la questione che il Ministero, a tenore dello Statuto e della legge sulla contabilità dello Stato, non poteva presentarle al Parlamento e farle approvare da esso come una semplice nota di variazione al bilancio preventivo; invece il Ministero doveva chiamare un *bill d'indennità* per le spese già fatte, e d'ora in avanti doveva chiedere i fondi occorrenti a questa politica coloniale con leggi speciali da votarsi a parte dal Ministero.

La questione sollevata fin dal primo giorno che venne discusso il bilancio di assestamento, si trascinò il secondo e si sviluppò e occupò il terzo giorno della discussione, cioè ieri.

Nel secondo giorno avevan presentato speciali mozioni il Fonghi, il Minghetti, il Merzario e altri; tutti venivano a dire la stessa cosa. La Commissione del bilancio richiamò a sè quegli ordini del giorno; volle riparare, forse, nelle intenzioni di qualche ingenuo ministeriale; e fece peggio. Formulò nettamente l'avviso in due termini precisi, e disse al Governo: — Pel passato vi assolviamo, per l'avvenire vi avvertiamo a far diverso.

Rileggete l'ordine del giorno della Commissione: a cavarne altro costrutto si vuole dalla fede proprio cieca.

Eppure il Ministero ebbe il coraggio e l'audacia di questa fede cieca.

Invano il Baccarini, il Doda, il Calvi, il Crispi, il Nicotera, il Merzario, il Bonghi, perfino il Minghetti, invano tutti costoro che costituirono, ieri, un'opposizione straordinaria, avvertivano il Magliani che l'ordine del giorno della Commissione significava rimprovero e ammonimento — l'assoluzione del peccatore e l'ammonizione di emendarsi. Non v'è sordo peggiore di chi non vuole sentire.

Il Magliani, o non capisce realmente, o, preso da paura, non volesse realmente capire, fece il sordo; — no, non son schiatti, nè rabbuffi i vostri, — ripetè agli oppositori, — non carezze e complimenti.

Ad ammettere lo scambio, alcuni affermarono che bisognava avere la guancia un po' incallita; ma chi si contenta, gode. Magliani si contentò e godette dello strano, inverecondo, ridicolo spettacolo di avere tutta, proprio *tutta la Camera*, Destra estrema, media e centrale, Sinistra centrale, media ed estrema, unanime in piedi a dirgli che... di questo andazzo e di tali andazzo sarebbe ormai tempo finisse la serie. L'equivoco, insomma, a forzarlo, come ieri fu fatto, non può più durare;

***

Ma lo spettacolo non finì a questo punto.

Ci sono nel bilancio d'assestamento variazioni anche al preventivo, stabilito pel Ministero degli affari esteri.

Si approva un capitolo per un aumento al Consolato di Shanghai, e poi viene un altro aumento di 160 mila lire per i primi stabilimenti di agenti diplomatici, per viaggi e missioni.

Oh come mai 160 mila lire?

L'on. Mancini cerca giustificarli colla politica coloniale, colle spedizioni nell'interno dell'Africa, ecc., ecc.

La Camera ci crede poco. Corre improvvisa una reminiscenza: il c'è anche il prezzo della spedizione dell'on. Pierantoni a Parigi per la Conferenza del Canale di Suez.

— Sicuro: bisognava ricompensarlo e mandarlo dalle acque dello Sharbaro.

— Ma come? ed è il bilancio di assestamento che deve farne le spese? Ed è la Camera che deve approvare questo nuovo genere di nepotismo?

La Camera ne' suoi giudizi è alle volte feroce; ha procedure sommarie; giudica per sottintesi sopra dei sottintesi.

L'on. Favale, per quello spirito di economia che lo fece sempre vigile custode della finanza italiana e brontolone d'ogni spesa ingiustificata, propone appena la diminuzione di L. 10,000; la propone certo con nessun scopo personale, e forse ignora persino la versione che corre per l'aula, esso voleva solo dimostrare la poca libertà che in genere ispira l'on. Mancini con la sua politica. L'occasione è buona; ministro e Commissione respingono la proposta; ed essa trionfa a loro dispetto.

Non si danno impunemente delle missioni, non giustificate, da nocevoli a generi.

E i documenti? E quella Maggioranza che dieci giorni fa dava 91 voti al Ministero?

DA ROMA.

Un soldato piemontese.

11 maggio.

(N. P.) — Gettiamo fiori su quest'altro soldato del vecchio Piemonte che oggi portano a sotterrare a Roma, su quest'altra nobile figura dei gentiluomini dell'antico stampo, la cui divisa è stata la patria e il Re.

Il generale Gioachino Regis, che è nato a Mondovì il 1° maggio 1811, aveva avuto in casa la scuola del dovere e della virtù. Suo padre, Luigi, che era tenente-colonnello nell'esercito sardo, aveva fatto con gloria tutte le campagne di quell'epoca fortunosa e perfettosa pel Piemonte e pel piccolo principe di Savoia, e dopochè la Repubblica francese ebbe conquistato il Piemonte, egli preferì spezzare la spada anzichè metterla a servizio dell'esercito repubblicano.

Luigi Regis aveva due figli. Giuseppe, il primo, entrò nelle guardie del Corpo di S. M. il re Carlo Felice, ma nel 1831 si compromise nei fatti politici che segnalarono quegli anni di patriottiche aspirazioni e di severe repressioni; e quando, desideroso di servire il proprio paese, volle rientrare nell'esercito, non vi potè tornare che semplice soldato, e ricominciò così la sua carriera, percorrendola fino al grado di maggiore generale di fanteria, col quale venne messo a riposo.

Gioachino entrò nel 1822 nell'Accademia di Torino; nel 1839 fu nominato cadetto, nel 1830 ufficiale, nel 1831 sottotenente nella brigata Aosta, poi sottotenente dei Granatieri, poi tenente nel 1834, capitano nel 1844 lo vediamo capitano nel 12° fanteria Casale. Il 1848 gli diede il battesimo del fuoco e della gloria a Santa Lucia sotto Verona, e a Gambacorta sotto Milano. Sotto Milano, nella giornata del 4 agosto, a capo di una compagnia, difese per quattro ore di fuoco continuo una posizione strategica che gli era stata affidata. Si vide cadere ai fianchi mezza la compagnia, ma coll'altra mezza tenne testa contro un battaglione di croati, e la posizione fu salva. Regis ebbe una palla nemica sotto la nuca. Cadde un momento, ma poi tosto si riebbe; si legò la ferita con un lembo di camicia e continuò a combattere. Soltanto quando vide che il suo dovere era compiuto, egli, estenuato dal dolore e dalla fatica, si decise ad andare all'ambulanza a farsi medicare, sulla stessa strada. Ma era appena lasciato che vide accorrere un aiutante di campo del generale Bava, il quale veniva in cerca di qualche ardito volontario per affrontare un'arrischiata manovra... Nessuno si offriva. Allora Regis aguzzò la sciabola e, piombando in mezzo alla sua compagnia, gridò: « Chi non è vile mi seguai » E lo seguirono tutti al grido di *Viva il Re!*

Il Re non era lontano, Carlo Alberto, che veniva sulla strada di Lodi, vide quel capitano dal capo fasciato che si lanciava alla testa di quei prodi. Spronò il cavallo e lo raggiunse. Gli chiese il nome, gli strinse la mano, e la sera stessa gli mandava sul campo la medaglia al valor militare.

Quelle erano tempre di soldati e di cavalieri!

Nella primavera del 1849, Regis andò col suo reggimento verso il Ticino e il 21 si distinse nuovamente nel combattimento contro gli Austriaci alla Sforzesca. Al 23 era accampato in fascia al nemico su Novara e riceveva l'ordine di recarsi alla cascina detta Donzella, di fortificarsi e di difenderla *sino all'ultima goccia di sangue*. Il dispaccio diceva proprio così. Ed egli coi suoi 850 uomini ed un pelottone del Genio fu di tale testimonio di tutti gli episodi che resero memoranda quella sventurata giornata. L'esercito si ritirava disfatto e il Regis non si muoveva. Le palle cadevano a grandinate sulla cascina. I soldati si divertivano ad ammucchiare i proiettili che rimbalzavano nel cortile; il tamburino Pipino, di Mondovì, ad un punto gridò che ce n'era quasi un metro... Finalmente arrivò l'ordine di ritirarsi anche loro su Novara, e si ritirarono... quelli che non erano rimasti sotto quel metro di palle. Per quella giornata il Regis ebbe la menzione onorevole.

***

Nel 1851 fu promosso maggiore ed in tale grado lo trovò il 1855, epoca in cui fu scelto a far parte della spedizione di Crimea, comandante del battaglione composto di tutte le prime compagnie d'ogni battaglione del 5° reggimento fanteria. Ebbe a combattere vigorosamente alla Cernaia, ma più strenuamente ancora combattè contro il colera che impose al nostro soldato orrismi di abnegazione e pericoli senza tregua. Negli anni successivi la sua carriera fu sempre pari ai suoi esordi.

Insignito di varie onorificenze, incaricato di diverse missioni, al 30 ed al 31 maggio 1859 lo ritroviamo all'attacco ed alla difesa di Palestro col grado di colonnello. Quella giornata gli valse la croce dell'Ordine militare di Savoia. Nel marzo del 1860 fu nominato maggior generale; fece la campagna dell'Umbria e delle Marche, combattè a Castelfidardo, e il valore dimostrato nella presa di Pesaro gli fruttò la Commenda Mauriziana. All'assedio di Gaeta meritò di essere insignito Grande Ufficiale nello stesso Ordine. Poi fu destinato al comando della divisione di Livorno, di Bari e di Cagliari, finchè un giorno, quando parve finalmente stanco, non vecchissimo ancora, ma pure già quasi leggendario nelle tradizioni dell'esercito, si ritirò a vita privata. Questo avvenne nel 1867.

***

Ora, da qualche anno, se ne viveva a Roma, quieto e modesto, sebbene con un certo agio, consolato dall'assistenza di una gentile figliuola che è artista egregia, e circondato da una affettuosa compagnia di amici che sovente gli si stringevano attorno, e vecchi per ricordare insieme a lui, i giovani per imparare a venerare. La colonia monregalese era la più numerosa in quei ritrovi.

E il generale, che era buono, affettuoso e gentile, come lo sono tutti gli uomini veramente forti e che hanno molto vissuto per aver molto e molto soffrire, suscitava in tutti una simpatia profonda.

Come lo si ascoltava volentieri! E il suo passatempo più gradito era di raccontare gli episodi della sua vita, che erano stati per tanti, e che egli sapeva famoseggiare così bene, con una semplicità militarmente ingenua, con una freschezza da poeta!... Cosa notevolissima, parlava di sè raramente e tutt'al più quant'era necessario per parlare degli altri; non era della propria persona che gli importasse, ma si entusiasmava a ricordare ciò che colleghi e amici avevano compiuto.

Io credo che si voler raccogliere tutti gli episodi che uscivano dalla sua bocca ci vorrebbe mezzo da farne un volume. Ma c'erano quelli di cui egli si compiaceva maggiormente e che quindi ripeteva più spesso. Gli episodi di Carlo Alberto, per esempio, e quelli di Alessandro La Marmora, che egli ha visto a morire, ecco fra i suoi favoriti. Parlava del Re magnanimo e del generale con una venerazione commovente. Come descriveva la sera fatale della sfida di Novara e la partenza del Re che andava in esilio!... Ne raccontava anche delle curiose.

Quando andò a comandare il 10° fanteria, La Marmora lo aveva avvertito che avrebbe trovato un caso duro. Tutti gli ufficiali erano dediti al giuoco. Un giorno egli da casa sua, guardando col cannocchiale, vide molti ufficiali che giuocavano in una bisca. Li distinse tutti. Li chiamò e li rimproverò. Tutti confessarono, meno uno che negò di essere stato presente. Regis gli disse: Le dò un'ora di tempo per ripetermi quanto mi ha detto. Vada pure.

Dopo un'ora l'ufficiale tornò, e, piangendo, confessò che realmente vi era stato anche lui. Lo mandò agli arresti, come c'erano già tutti gli altri, ma dopo due giorni li prosciolse tutti.

A Gaeta, quando venne la notizia della resa, Cialdini ordinò che tutta le batterie suspendessero il fuoco. Mentre Regis, col suo stato maggiore, si recava a portare l'ordine ad una batteria lontana, dal forte gli spararono un colpo in modo che il proiettile passò fra lui e il suo aiutante di campo. Allora Regis arrivato alla batteria, mentre tutte le altre tacevano, fece fare un'ultima scarica contro la piazza. Sinpore fra gli assediati. Regis andò in persona da Cialdini e gli raccontò genuinamente il fatto, e Cialdini gli rispose: Ha fatto bene! e sorrise.

Di Gaeta raccontava anche un altro episodio. Infieriva il colera e il tifo. Andando ad ispezionare l'ospedale del lazzaretto, trovò moribondo un ufficiale borbonico, un medico. Aveva vicino al capezzale sua moglie che, piangendo, gettandosegli ai piedi, lo scongiurò di concederle di portare via suo marito, fuori del lazzaretto, a casa sua dove sarebbe più facilmente guarito. Regis rispose che il regolamento lo proibiva assolutamente. Quella donna continuava a supplicarlo in modo che faceva pietà. Allora egli le disse che se riusciva a portarlo via senza ch'egli vedesse non avrebbe fatto opposizione.

La povera donna tolse allora addosso al marito il proprio mantello, pigliò il malato in collo e lo portò via.

Regis raccontava l'episodio colle lagrime agli occhi, ma poi, irritato, soggiungeva che un anno dopo ritrovò a Bari quel medico borbonico. Gli fu narrata di lui un'azione infame. Aveva carpito sette ducati ad una povera vedova, assicurandola che avrebbe fatto esentare suo figlio dalla coscrizione. Regis le fece sottoporre a processo e il medico militare fu destituito.

Ma l'episodio forse più commovente era quello che narrava di Santa Lucia. Mentre le truppe facevano un *alt*, a lui parve di vedere dentro una macchia muoversi le truppe nemiche. Era un'avanguardia. Regis ordinò ad un ufficiale di artiglieria di spararvi a mitraglia. Il nemico, che era in agguato, si sbandò e fuggì. Regis l'attaccò alla baionetta. Superati gli ostacoli posti dagli Austriaci, vide un giovine ufficiale nemico ferito orribilmente al petto ed alla faccia che chiedeva soccorso: *acqua, acqua*, per carità!... Regis chiamò un soldato trombettiere, di cui ricordò sempre il nome, *certo Mostarino*, e lo incaricò di prestar soccorso all'ufficiale nemico. Egli intanto col resto della truppa proseguì l'attacco. L'austriaco morente, grato del soccorso avuto, si tolse dal petto una borsa e diede al soldato 100 fiorini dicendogli li tenesse per sè. Il Mostarino, giunto al Corpo, distribuì la somma fra i compagni.

Quando il Regis raccontava quest'episodio soleva esclamare commosso: — Ah che brutta cosa è la guerra! Ma soggiungeva tosto: — Ma come è bello far sempre il suo dovere!

E lo l'ha fatto sempre il suo dovere, vecchio soldato dal braccio di ferro e dal cuore d'oro; il dovere della tua divisa: *La patria e il Re!*

Da Massaua.

Malumori — L'arruolamento dei Basci-bozuk — Stato sanitario — Notizielle.

5 maggio.

(Z.) — Una recente lettera del Ricotti, indirizzata al colonnello comandante, e riguardante specialmente gli ufficiali, ha prodotto un po' di malumore nella nostra guarnigione.

Appena il Saletta ebbe ricevuto il motto ministeriale, chiamò tutti gli ufficiali al gran rapporto e ne diede lettura, fra il più religioso silenzio dei convenuti. Quel comunicato conteneva una severa riprensione agli ufficiali, per avere alcuni di essi scritto in Italia che qui si sta a disagio, si soffre il caldo, e si è esposti a ogni sorta di pericoli.

Quella lettera ha fatto pessima impressione nella maggioranza degli ufficiali, tanto più che la conclusione era questa, cioè: essere impossibile concedere il domandato aumento di soprassoldo.

Naturalmente, nessuno fece motto, ma il colonnello Saletta parve mortificato esso stesso, tanto più che, egli per il primo, è convinto della necessità di un aumento di soldo. Si può pretendere da un ufficiale abnegazione, devozione, intrepidità, ma non si ha diritto di imporgli una condizione di cose che lo costringa o a pesare sulla sua famiglia, o a dissestarsi finanziariamente.

***

Anche l'Italia avrà i suoi *bazi-bouzuk*. La prima compagnia, compiuto lo stato di incubamento, è già formata.

Metà di essa, 50 uomini, è stata arruolata verso Amba, che deve occupare. Gli altri 50 stanno provvisoriamente attendati nel forte Taulud. Furono armati con gli stessi Remington consegnati ai nostri degli Egiziani. Il *sangiak* (comandante) invece di una sola stella al braccio, come i semplici soldati, ne porta cinque. Sembra che siasi deciso di approfittare sopra più vasta scala di questi volontari irregolari egiziani congedati.

Il motivo di questa decisione dipenderebbe dal risparmio delle spese considerevoli di trasporto dei soldati e del materiale di approvvigionamento dall'Italia al Mar Rosso, e anche dall'interesse di non allarmare la pubblica opinione con l'allestimento di nuove spedizioni. Si crede che questi volontari egiziani, bene comandati e meglio disciplinati, possano rendere molti servizi utili, tanto più che con le ultime occupazioni già compiute e con quelle che si ha in animo di fare, la forza attuale delle truppe è affatto insufficiente, anche con il rinforzo del presidio di Assab.

Continua pertanto l'arruolamento di questi mercenari ed io credo che il loro numero sarà portato a 500, cioè circa un battaglione.

***

I nostri soldati sono attualmente tutti forniti di elmi di sughero aventi la coccarda in cui davanti col numero del *Battaglione Africa*, e a destra la nappina rossa col numero del reggimento al quale appartengono.

I bersaglieri poi hanno anche il tradizionale pennacchio.

Il nuovo copricapo è leggiero ed anche elegante, e le truppe ne sono contentissime, perchè ripara efficacemente dai raggi cocenti del sole.

***

Sono stati rimandati in Italia parecchi soldati ammalati, ai quali questo clima africano è assolutamente refrattario. Al momento in cui vi giungerà questa mia, il vapore *Lefimbro*, che li trasporta a bordo, vi avrà forse sbarcati in patria.

Sento dire esistere in queste vicinanze delle valli fresche e salubri, nelle quali, dopo brevi giorni di dimora, scompaiono tutte le malattie contratte nei luoghi bassi e malsani. Gli Abissini chiamano questi luoghi *Woina Dacka*, e il negoziante indigeno che mi offre questi particolari, mi soggiunge esservi stupende praterie con numerose mandre e boschi e fertilità sorprendente in ogni specie di vegetazione. Ma tutto questo bello cozza nelle mani degli Abissini, e, a quanto pare, il trattato stipulato tra il Negus e sir Hewet ci tiene con le mani legate. Il Saletta avrebbe una gran voglia di agire, ma invece le istruzioni ricevute gli impongono la massima circospezione; queste istruzioni si riassumono in poche parole: respingere ogni assalto, se attaccati, ma tenersi strettamente alla difensiva e sonza far nulla che possa turbare le nostre relazioni con l'Abissinia.

***

È corsa la voce di alcuni casi di colera a Saakim; quello che è certo si è che le provenienze da quel porto sono soggette a misure contumaciali, segno questo che *gatta ci cova*.

***

Si attendono fra alcuni giorni due negozianti italiani che si recano qui per intraprendere qualche operazione commerciale con l'Abissinia. Mi si dice che vi sia molto da fare e che con un discreto capitale si possa, spiegando molta attività, radunare un bel gruzzolo in pochi anni.

Il commercio delle armi, che in questi ultimi tempi era assai fiorente, al presente trovasi un po' arenato non vedendosi ora di buon occhio la spedizione di armi nell'interno.

***

Anche oggi abbiamo avuto un allarme, ma si è potuto constatare subito che trattavasi di null'altro che di una lepre. Il alcuni soldati per coprire una loro ghermaglia.

Meteorologia - Uragano - Un fiasco attacco - Suicidio per ridere.

9 maggio.

(Z.) - Finalmente ha cominciato a funzionare l'ufficio meteorologico. Se il termometro dice il vero, in questo momento non avremmo che soli 35 gradi di temperatura, anzi questo sarebbe il massimo del caldo finora verificatosi.

Sarà così, non dico di no, ma io posso assicurarvi che in Italia, con temperature molto più elevate, ho sofferto meno il caldo di qui, ove con 35 gradi si soffoca addirittura. Ciò dipende forse dalla mancanza di ripari e di vegetazione.

***

La sera del 6 andante ci mettemmo qui un grande uragano. La pioggia tanto desiderata si rovesciò all'improvviso a torrenti sul paese. L'orizzonte buio e minaccioso era rischiarato continuamente da lampi vivissimi e da folgori accompagnate da terribili rombi di tuono. Il vento soffiava impetuosissimo e parova volesse schiantare tutto il villaggio di Massaua. Frequenti nembi densissimi di minuta polvere sollevata dal vento si aggiravano in spirali accecando i rari passanti. Per fortuna dentro terra i danni non furono molti, poichè la qualità delle costruzioni offre scarsa presa al vento; tuttavia molte baracche andarono sfasciate, molte tende smontate, ecc., ecc. In mare le cose furono più serie e le navi ancorate nel porto subirono gravi avarie. L'*Amedeo* fu urtato dalla *Città di Napoli*, alla quale, credo, erano spezzati gli ormeggi. La *Città di Genova* ebbe spezzato un albero, e l'*Esploratore* riportò esso pure qualche danno.

Il piroscafo *Chiese*, arrivato nelle ore pomeridiane del 6, arenò fortunatamente sopra un banco di sabbia, e non riportò dall'incaglio alcuna avaria, tanto che la dimane di buon'ora potè continuare la sua rotta per Aden.

L'uragano ha interrotto le comunicazioni telegrafiche da poco stabilite con Archico e Monculio, e ruppe la linea telefonica che non era ancora nemmeno completata, tra il Comando e il forte Rammedour.

***

Era corsa voce di un attacco per parte degli indigeni, ma poi si verificò trattarsi di una pura invenzione di alcuni soldati.

Un drappello di cinque uomini con un cammello che tornava da Monculio col pane diretto alla guarnigione di Archico *si dice* assalito da una banda di indigeni molto numerosa. Appurate bene le cose, risultò invece al Comando che i componenti del drappello si erano fermati e addormentati lungo la strada mettendo le armi sul cammello. Svegliati di soprassalto dal frastuono che facevano certi indigeni poco distanti da loro, si credettero assaliti, e non avendo le armi a portata, e volendosi in minor numero, si diedero alla fuga. Giunti ad Archico, e narrato il fatto a modo loro, è uscita immediatamente la compagnia che occupa il forte, e dopo lunga ed accurata perlustrazione in tutte le direzioni accennate dai fuggiaschi, non trovò che il cammello che se ne veniva tranquillo e pacifico col suo carico di pane. Conseguenza dell'equivoco è la perdita di un fucile e il suo rivoltella.

***

Mi duole di dover riportare di tanto in tanto qualche fatto meno lieto, ma adempio al mio dovere di cronista e senza aggiungere nulla del mio. Un soldato, certo Tortora, del 37° fanteria, che doveva essere sottoposto a giudizio per alcune mancanze di qualche gravità, ha finto di volersi suicidare tirandosi un colpo di fucile che andò a vuoto. Ora trovasi in prigione.

— Avrei ancora varii episodi a narrarvi ma chiudo perchè temo di non fare a tempo per imbarcare.

Il titolare di quest'ufficio postale chiude i sacchi subito che si segnala il piroscafo in vista e quindi si reca con la corrispondenza a bordo per restarvi a pranzo. Intanto il postale rimane in porto per molto altro tempo e talvolta parte l'indomani.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

DA CUNEO.

Grave incendio.

23 maggio.

(N. B.) — Ieri a sera, verso le 9 1/2, sviluppavasi con straordinaria rapidità un incendio nei magazzini del signor Ferro, impresario di casermaggi, situati lungo la stradone di Nizza.

La notizia si diffuse rapida come il baleno per tutta la città e vi destò grande emozione, perchè i più non sapevano precisamente dove l'incendio fosse divampato, essendo corse, come sempre accade in tali frangenti, le notizie più strane e contraddittorie.

Si correva in massa da un punto all'altro della città, domandandosi a vicenda notizie, e a vicenda ingannandosi. Finalmente il Corpo dei pompieri ed una compagnia di soldati, seguiti da una folla enorme di curiosi, corsero sul luogo dell'incendio; ma, ahimè! ci vi giungemmo con grande sollecitudine, le fiamme, lanciandosi a parecchi metri al di sopra del tetto, avevano già investito il fabbricato con tale estensione e violenza da rendere impossibile qualsiasi opera di salvataggio. Tutti gli sforzi dei pompieri e dei soldati furono diretti a circoscrivere l'incendio.

I magazzini contenevano una straordinaria quantità di foraggi ed oggetti di casermaggio, quali sacconelle, tavolini, cavalletti, ecc., tutta roba infiammabilissima, di cui quasi nulla sfuggì alla distruzione. Il fabbricato è crollato, non rimanendo in piedi che alcuni pezzi di muro sconnessi in ogni parte.

All'una dopo mezzanotte il fuoco era domato; stamane però continuava ancora il lavoro delle pompe per spegnere gli avanzi di travature che tuttora ardevano.

Sul luogo del disastro abbiamo notato il sindaco, cav. Calcagno, i funzionari di P. S. e le Autorità militari, fra cui il generale di divisione, comm. Cacciabipi, e il generale di brigata, bar. D'Alchelbourg.

Libreria **Roux e Favale**
Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina

Recenti pubblicazioni

di POMPEO GHERARDO MOLMENTI.

IL CARPACCIO e il TIEPOLO

studi d'arte Veneziana.

Un vol. in-8°, L. 4.

La terza edizione riveduta ed ampliata della

Storia di Venezia nella sua vita privata.

Un vol. in-8° di pagine 600, L. 7.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

110

VAL D'ORO

ROMANZO

DI

GABRIELE FERRY

Traduzione di E. U. MARANZANA

VII.

Due pirati del deserto.

L'avviso di Diaz sorprese lo scorridore in mezzo ai suoi progetti di avvenire sotto un vivo presagio.

Serbò il silenzio come Fabio, come Peppe che fischiava una marcia militare.

I due pirati che tenevano Baraja erano padre e figlio. Noi abbiamo introdotto il secondo col nome di El Mestizo. Era così che lo chiamavano i Messicani e gli Apaches. I cacciatori di origine francese, sia dal Canadà, sia dalla pianura del Mississipi, gli davano il nome di *Sang-Mêlé* e gli Americani quello di *Half Breed* perchè tale era la fama di quell'uomo che aveva percorsi i deserti frequentati da quelle razze diverse.

Quanto al primo che, secondo il linguaggio differente degli avventurieri erranti in quelle solitudini, era chiamato *Main Rouge, Red-Hand* e *Mani-Sanguinose*, la sua terribile rinomanza non poteva essere eguagliata che da quella del figliuolo.

Il seguito del racconto farà più ampiamente conoscere questi due personaggi che, sembra ora dal bianchi ora degli indiani che giovano servire alle loro passioni senza freno, cruente, per i legami che avevano con le due razze, tenuti da entrambi.

L'accoglienza un po' fredda dell'*Uccello Nero* e dei suoi guerrieri, il contegno sospetto del meticcio e il sacrificio di un principe della collina e sparve un momento nell'oscurità. Bois-Rosé e Fabio non ebbero che un momento d'inquietudine e non tardarono a vedere di nuovo il cavaliere al piedi della piramide che si arrampicava per raggiungerli. Peppe teneva in mano le sarape di lana che serviva di mantello a Cucchillo.

— Ah, è una buona idea, — disse semplicemente Bois-Rosé, — e mi non sfuggì l'intenzione di Peppe.

— Sì, sì, dietro il riparo di questa lana o della coperta di don Fabio, non vi saranno palle che ci possan colpire.

Gli angoli superiori dei due *sarapes* furono legati ed alzati a modo di tronco dei pini dominanti la piattaforma e le loro pieghe fluenti presentarono una barriera contro la quale le palle di una carabina dovevan di certo ammartirai.

— Da questo lato non abbiamo più nulla a temere, — disse Peppe fregandosi allegro le mani. — Da quest'altro la pietra piatta che abbiamo rizzata ci protéggono benissimo. Possiamo dunque aspettare il nemico di più fermo e discorrere con lui, se così gli piace.

Peppe si rimise a fischiare la marcia di prima.

Ma l'attesa fu lunga e penosa.

Ad un tratto Peppe, che aveva meditato lungamente, esclamò: — Vediamo, fratello, chiamiamo codesti vermi e capitoliamo.

E il carabiniere parlando si alzò con quella rapidità di decisione che lo caratterizzava e che faceva di lui un compagno di pericolo così prezioso.

Bois-Rosé non pensava ad opporsi alla sua determinazione, ma Fabio lo fermò:

— Potete fuggire e capitolare entrambi senza vergogna, ve lo dico io, — disse il giovane; — in ogni caso, perchè una capitolazione sia onorevole e più facile, bisogna che l'offrano. Non aspetteremo che sia giorno per vedere con che sorta e con quanta gente si ha da fare?

— Con qualche bandito messicano e qualche indiano girovago senza dubbio, che ne vedremo capitano nel 12° fanteria Casale. Il 1848 gli diede il battesimo del fuoco e della gloria a Santa Lucia sotto Verona, e a Gambacorta sotto Milano. Sotto Milano, nella giornata del 4 agosto, a capo di una compagnia, difese per quattro ore di fuoco continuo una posizione strategica che gli era stata affidata. Si vide cadere ai fianchi mezza la compagnia, ma coll'altra mezza tenne testa contro un battaglione di croati, e la posizione fu salva. Regis ebbe una palla nemica sotto la nuca. Cadde un momento, ma poi tosto si riebbe; si legò la ferita con un lembo di camicia e continuò a combattere. Soltanto quando vide che il suo dovere era compiuto, egli, estenuato dal dolore e dalla fatica, si decise ad andare all'ambulanza a farsi medicare, sulla stessa strada. Ma era appena lasciato che vide accorrere un aiutante di campo del generale Bava, il quale veniva in cerca di qualche ardito volontario per affrontare un'arrischiata manovra... Nessuno si offriva. Allora Regis aguzzò la sciabola e, piombando in mezzo alla sua compagnia, gridò: « Chi non è vile mi seguai » E lo seguirono tutti al grido di *Viva il Re!*

Il Re non era lontano, Carlo Alberto, che veniva sulla strada di Lodi, vide quel capitano dal capo fasciato che si lanciava alla testa di quei prodi. Spronò il cavallo e lo raggiunse. Gli chiese il nome, gli strinse la mano, e la sera stessa gli mandava sul campo la medaglia al valor militare.

Quelle erano tempre di soldati e di cavalieri!

Nella primavera del 1849, Regis andò col suo reggimento verso il Ticino e il 21 si distinse nuovamente nel combattimento contro gli Austriaci alla Sforzesca. Al 23 era accampato in fascia al nemico su Novara e riceveva l'ordine di recarsi alla cascina detta Donzella, di fortificarsi e di difenderla *sino all'ultima goccia di sangue*. Il dispaccio diceva proprio così. Ed egli coi suoi 850 uomini ed un pelottone del Genio fu di tale testimonio di tutti gli episodi che resero memoranda quella sventurata giornata. L'esercito si ritirava disfatto e il Regis non si muoveva. Le palle cadevano a grandinate sulla cascina. I soldati si divertivano ad ammucchiare i proiettili che rimbalzavano nel cortile; il tamburino Pipino, di Mondovì, ad un punto gridò che ce n'era quasi un metro... Finalmente arrivò l'ordine di ritirarsi anche loro su Novara, e si ritirarono... quelli che non erano rimasti sotto quel metro di palle. Per quella giornata il Regis ebbe la menzione onorevole.

***

Nel 1851 fu promosso maggiore ed in tale grado lo trovò il 1855, epoca in cui fu scelto a far parte della spedizione di Crimea, comandante del battaglione composto di tutte le prime compagnie d'ogni battaglione del 5° reggimento fanteria. Ebbe a combattere vigorosamente alla Cernaia, ma più strenuamente ancora combattè contro il colera che impose al nostro soldato orrismi di abnegazione e pericoli senza tregua. Negli anni successivi la sua carriera fu sempre pari ai suoi esordi.

Insignito di varie onorificenze, incaricato di diverse missioni, al 30 ed al 31 maggio 1859 lo ritroviamo all'attacco ed alla difesa di Palestro col grado di colonnello. Quella giornata gli valse la croce dell'Ordine militare di Savoia. Nel marzo del 1860 fu nominato maggior generale; fece la campagna dell'Umbria e delle Marche, combattè a Castelfidardo, e il valore dimostrato nella presa di Pesaro gli fruttò la Commenda Mauriziana. All'assedio di Gaeta meritò di essere insignito Grande Ufficiale nello stesso Ordine. Poi fu destinato al comando della divisione di Livorno, di Bari e di Cagliari, finchè un giorno, quando parve finalmente stanco, non vecchissimo ancora, ma pure già quasi leggendario nelle tradizioni dell'esercito, si ritirò a vita privata. Questo avvenne nel 1867.

***

Ora, da qualche anno, se ne viveva a Roma, quieto e modesto, sebbene con un certo agio, consolato dall'assistenza di una gentile figliuola che è artista egregia, e circondato da una affettuosa compagnia di amici che sovente gli si stringevano attorno, e vecchi per ricordare insieme a lui, i giovani per imparare a venerare. La colonia monregalese era la più numerosa in quei ritrovi.

E il generale, che era buono, affettuoso e gentile, come lo sono tutti gli uomini veramente forti e che hanno molto vissuto per aver molto e molto soffrire, suscitava in tutti una simpatia profonda.

Come lo si ascoltava volentieri! E il suo passatempo più gradito era di raccontare gli episodi della sua vita, che erano stati per tanti, e che egli sapeva famoseggiare così bene, con una semplicità militarmente ingenua, con una freschezza da poeta!... Cosa notevolissima, parlava di sè raramente e tutt'al più quant'era necessario per parlare degli altri; non era della propria persona che gli importasse, ma si entusiasmava a ricordare ciò che colleghi e amici avevano compiuto.

Io credo che si voler raccogliere tutti gli episodi che uscivano dalla sua bocca ci vorrebbe mezzo da farne un volume. Ma c'erano quelli di cui egli si compiaceva maggiormente e che quindi ripeteva più spesso. Gli episodi di Carlo Alberto, per esempio, e quelli di Alessandro La Marmora, che egli ha visto a morire, erano fra i suoi favoriti. Parlava del Re magnanimo e del generale con una venerazione commovente. Come descriveva la sera fatale della sfida di Novara e la partenza del Re che andava in esilio!... Ne raccontava anche delle curiose.

Quando andò a comandare il 10° fanteria, La Marmora lo aveva avvertito che avrebbe trovato un caso duro. Tutti gli ufficiali erano dediti al giuoco. Un giorno egli da casa sua, guardando col cannocchiale, vide molti ufficiali che giuocavano in una bisca. Li distinse tutti. Li chiamò e li rimproverò. Tutti confessarono, meno uno che negò di essere stato presente. Regis gli disse: Le dò un'ora di tempo per ripetermi quanto mi ha detto. Vada pure.

Dopo

ESTERO

Fra Turchi ed Arabi.

Fermenti a Tripoli.

17 maggio, ore 10 ant.

(E. Bocc) — Un'altra scena dolorosa di sangue è venuta a funestare la Libia e la campagna circonvicina, a riaccendere fortemente gli odii fra Arabi e Turchi, a segnare il principio di una lunga serie di vendette terribili.

Nella notte dal mercoledì 13 al giovedì 14, verso il tocco, sulla via di Saraciniad passava un allegro corteo nuziale; la cantilene degli *imam* e degli amici dello sposo si diffondevano per la quieta campagna, accompagnate dal suono dei tamburi e tamburelli; nella casa della sposa, la vergine velata, tremante, confusa e piena di gioia, udiva i suoni avvicinarsi, e dal suo cuore traboccava la felicità. La borgata era in festa perchè il suo capo — l'*aga* di Sciaraciaad e di dieci contrade di campagna — maritava la figlia, bella al pari di un'Uri del paradiso maomettano, ad uno dei più forti e coraggiosi giovani del paese.

Giunto il corteo alla casa dello sposo, le porte si spalancarono, e tutta quella gente si riversò nelle varie stanze di cui componevasi l'abitazione, dando il *welcome-cum-talkker* all'*aga*, che sulla soglia della porta assisteva allo sfilare degli invitati.

Quando questi furono entrati tutti, Jusef pensò bene di chiudere le porte per impedire l'ingresso ai soliti guastafeste di mestiere; in tal momento si presentò un bel moro — certo Saad, soldato addetto alla casa di Said-pascià, generalissimo delle truppe qui di guarnigione — che, forte della sua forza erculea e della sciabola sulla quale fieramente appoggiavasi la sinistra, pretendeva di entrare a tutti i costi e prender parte alla generale allegria.

Invano *aga* Jusef tentò più e più volte di persuadere il soldato a ritornare nei suoi posti, sapendo già l'ora in cui lo sposo era costretto a congedare gli amici per recarsi dalla moglie; il moro, ostinato, un po' brillo, non voleva intender ragioni, s'era fitto in capo di entrare e voleva entrare.

La pazienza dell'arabo è lunga; ma esaurita una volta, Jusef la perde dopo un quarto d'ora di discorsi, e ributtò all'indietro, un po' bruscamente, il soldato, che, infuriato pel preteso affronto, aguainò la sciabola e si diede a menare a diritta ed a manca dei terribili fendenti, due dei quali spaccò la testa di Jusef, imbrattandogli il volto di sangue e strappandogli un grido petulantissimo.

Al grido accorsero i parenti e gli amici, i quali dalle mani ancor del morente s'ebbero l'assassino ed il mandato di vendicare la sua morte; spirò col nome della figlia sulle labbra, mentre Saad, liberatosi dalle strette di coloro che lo tenevano, prendeva di corsa la via di Tripoli onde mettersi in salvo.

Alcune grosse pietre lanciate da coloro che l'inseguivano lo ferirono gravemente alla testa e alle spalle.

La mattina seguente, la voce del triste caso, con la rapidità del lampo corse per la campagna e per la città, sollevando e l'una e l'altra.

Operatosi l'arresto di Saad, fu necessario ricoverarlo all'ospedale per curarlo delle ferite: poche ore dopo si disse ch'era morto.

Questa diceria, invece di tranquillare gli animi degli Arabi, li esasperò maggiormente: alle 7 di sera i dieci sceicchi, che abbidivano all'*aga*, si riunirono intorno al morente per giurargli di bevere il sangue dell'assassino.

Intanto nelle vicinanze di Saraciaad accampavansi più di 6000 uomini.

La mattina di sabato i dieci sceicchi, seguiti da tremila uomini fra cavalieri e fantaccini, si presentarono al castello per chiedere a Rizim-pascià, governatore, il corpo di Saad, vivo o morto.

Il governatore, dopo aver tentato inutilmente di venire ad una conciliazione, fu obbligato a chiedere ventiquattr'ore di tempo per decidersi sul da farsi e domandare telegraficamente istruzioni a Costantinopoli.

Le ventiquattr'ore scadono oggi, domenica, alle 11 del mattino: se la risposta non sarà secondo i desideri degli Arabi, questi sono decisi di irrompere nella città, far man bassa sui levantini e di sollevare la campagna.

Il pascià sarebbe disposto a fare piena, ampia giustizia, ma il Ferik non fa decidersi a firmare la sentenza che condanna a morte la sua ordinanza favorita: bisognerebbe che questo Saad fu uno degli aggressori ed assassini di quei poveri Arabi i cui cadaveri furono trovati nel basso fondale esistente fra il campo militare ed una moschea, fatta già noto ai lettori della Gazzetta.

Un esempio è assolutamente necessario per frenare la soldataglia turca, che, priva di tutto, si fornisce di ciò che non gli passa il Governo, commettendo grassazioni, furti, truffe; è necessario che giustizia sia fatta per calmare la generosa popolazione araba e non d'odii giustificati, assetata di vendetta.

18 maggio.

(E. B.) — Non sono ancora giunte da Costantinopoli istruzioni riguardanti il soldato Saad, uccisore dell'*aga* Jusef. Ieri il pascià, in una carrozza a due cavalli, scortato da quattro soldati turchi a cavallo e da un arabo, si è recato a far visita alla famiglia dell'estinto, mostrando tutto il dispiacere vivissimo provato all'annuncio del triste dramma. Questa mossa circolava la voce che il Sultano aveva telegrafato la condanna di morte, mediante fucilazione, del soldato assassino. Nulla però d'ufficiale.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta o l'indirizzo dell'associato.

Arti e Scienze

Domenica, 24 maggio

L'ESPOSIZIONE
della Società Promotrice di Belle Arti.

(Vedi numeri 112, 114, 120, 124, 128, 135, 138 del giornale).

Pittura.

I pittori meridionali hanno il vantaggio che spesso visiti dai grandi centri [illegible] in pieno pittoresco. Il terreno fertile, ubertoso produce quasi da sè; non è sentito ancora il bisogno di applicarvi i trovati della l'agricoltura e dell'industria. La campagna quindi conserva la sua grandiosità primitiva. Gli abitanti, nell'isolamento morale e materiale in cui vivono per la scarsità di strade e ferrovie, stanno attaccati alle loro antiche tradizioni, [illegible] i vecchi costumi, le foggie di vestire, i riti, le solennità d'altri tempi. Nell'Alta Italia invece, le campagne sono ridotte dalla civiltà coltivatrice ad una regolarità geometrica che è la disperazione dell'artista. Solchi regolari si succedono a perdita di vista, ogni [illegible] è rettilineato, lunghi filari di gelsi, di salici, di pioppi artificialmente ridotti ad una eguaglianza simmetrica, nani, tondeggianti da intercedere pei campi e pei prati. Al passo nostro troviamo di rado un angolo selvaggio alla solerzia dell'agronoma. Qualche torrente incassato nelle sue piene, il macigno duro dei monti e dello scoglione, il mare prepotente, si ribellano all'opera civilizzatrice dell'uomo, qualche avanzo delle civiltà passate si erge ancora qua e là imponendosi alla gretta modernità. Ma bisogna far dei viaggi per andarli a trovare. Non occorre che io faccia notare l'insulsaggine degli abiti. Non c'è nulla di più goffo, di più antipittoresco del nostro contadino e popolano vestito da festa. Le manifatture di stoffe si studiano di bandire i colori allegri, ed i toni neutri, inqualificabili trionfano nella loro antipatica monotonia.

Dove troveremmo noi nei paesi nostri il piccolo laboratorio che ci fa vedere Caprile nel suo quadro *Sanfi vecchi e Sanfi nuovi* (179)? Dall'Alta Italia i più meschini paesi mandano i loro santi e le loro madonne a ripassare nella città dai doratori, che li trattano come una cornice qualunque. In quei paesi meno civili, pieni di ignoranza e di superstizione, c'è l'artista popolano che lavora lui e la moglie attorno a quei papazzi di legno, che impiega gli azzurri, i rossi, i verdi più brillanti; fa i volti ed i putti cerniciai e serba l'oro e l'argento per le aureole. La loro libera fantasia tollera quegli ardimenti come permette loro gli abiti a colori vivaci dal taglio che modella la forma.

Artisticamente parlando non è questo uno dei migliori quadri del Caprile. Io ammiral altro volto questo artista più vigoroso di colore, più accurato nel disegno anche avendo per le mani soggetti di minor ricerca del presente. Tuttavia guardate alle fini varietà di colori che hanno quel putto e quegli altri lampioni che stanno sulla botte a sinistra, agli abiti della donna, a quel tocco dall'aureola d'argento e vi persuaderete che questo pittore ha molto gusto.

È molto lontano dall'eleganza, dal gusto di Caprile, il Volpe; ma se altre volte egli ci fece vedere delle case dipinte con serietà, un pochino pesante e cupaia, a questa Esposizione ci mandò cose insignificanti. I suoi tre quadretti sono cose fatte di pratica come si fa all'Accademia del costume di sera. Qualche azione è trovata graziosa, qualche figuretta disegnata con garbo, magari con spirito, come quel bambino dormiente nel *Dottrina cristiana* (463) e le ragazzine in fondo. Ma le figure sono fatte una dopo l'altra senza nesso, senza pensiero del quadro. Il fondo è messo a caso tutto d'un tono, nè fa parte integrante, necessaria, organica dall'economia del quadro. Bisogna non tutti e specialmente la *Rosella* (386).

Io non dirò mai l'entusiasmo che si era manifestato in occasione dell'ultima Esposizione nazionale per le opere di Sautero Rubens, e specialmente pell'*Adagetto*; ma se egli continuerà a darci delle tele come *Verso sera* (492), sono certo che stuttorà ben presto i suoi successi.

Questa è una di quelle cose che, fatte sulla copertina d'un pezzo di musica e, reggono e si fanno anche dire: carina! ma che me le si faccia passare per quadro, per lagna veramente pregevole, per vero, non lo ammetto.

Capparelli, di Napoli, ha trovato il pittoresco nel moderno. Si compiaceque del *Porto mercantile di Napoli* nel tramonto, e ne fece un quadro (370). Il pubblico guarda poco quella tela buia, e veramente non ha seduzioni per chi non cerca principalmente il merito artistico, le difficoltà superate, la interpretazione sincera del vero.

Di questo signor Capparelli non trovo il nome nei cataloghi delle precedenti Esposizioni, ed ho ragione di credere che sia un esordiente. Se così è, deve avere molto talento. L'intonazione generale del quadro, quei vapori, quel fumo grasso che sorte dal fianaleto di qualche cantiera, i riflessi delle barche, il tono dell'acqua sono, sono trovate con molta bravura e non un forte sentimento di vero.

Dovrebbe essere pure un esordiente il Valle di Spezia, a giudicare dalla esecuzione ingenua e coscienziosa del suo quadretto: *San Cipriano presso Spezia* (805). Pure io vorrei vedere i giovani pacsisti a cominciare tutti così. Vi sono, è vero, delle cose trite, puerili, brutte, come quei verdi a sinistra, e il cielo, però quella strada in ombra e quel fondo eseguiti con diligenza, senza pretese, hanno tanto preziose qualità, che mi credo in dovere di richiamarvi l'attenzione del lettore.

Accanto a questa sta un quadro di Spreafico: *Sfogliatrici di granoturco* (609). Qui l'esecuzione è più larga, più franca, facile, sicura. L'intelligenza dei rapporti di colore e di tonalità è presa; con tutto ciò non saranno queste le simpatie del pubblico. Se l'autore vuole accomiatarcisi deve andar più lontano e cercare, in mezzo ad una natura più vergine di civiltà, le linee decorative o le foggie di vestire che non l'obblighino a quasi nascondere fra un mucchio di foglie anche le forme poco pittoresche delle figure.

G. L.

★ *Le Collegiali.* — Ieri a sera la Compagnia Franceschini rappresentò per la prima volta al nostro Alfieri la nuovissima operetta in due atti di Suppè: *Le Collegiali*.

Il titolo stesso ci fa capire che si tratta di una di quelle tante oramai viste azioni che si svolgono fra le educande ed il solito innamorato che studia ogni stratagemma per giungere all'educanda amata.

Questa è Elena (signora Spinelli), l'innamorato è Carlo (Grossi) e spesso come un maestrello del tempo antico. Elena va in solluchero e, d'accordo con una sua amica, fa entrare lo studente in collegio che all'ultimo riesce a sposare.

Grossi è un tipo nel suo genere che ne di tutti i tempi... nella sua marsina dalla lunghissima coda e coi suoi baffettini [illegible] sempre stati il delirio della prima età femminile...

La musica è assai carina; in generale vi si sente lo stile, l'ingegno, la trovata dell'autore del *Viaggio in Africa* e della *Donna Juanita*; qua e là dei motivi proprio fini, belli, gustosissimi.

Il pubblico abbastanza numeroso e nelle sedie affollato, pianti parecchie volte gli artisti, specialmente il Grossi che del tipo di Carlo fece una nuova ed estiarante macchietta; fu bissato il finale del primo atto.

Si distinsero, oltre il Grossi Enrico, anche l'omonimo Oreste, la signora Spinelli, la Merroto, la Cattanoo e la signora Ferrari (Attilia) che ha buona voce di contralto.

In complesso, *Le collegiali* le furono giudicate un'operetta secondaria e non entusiasmò, piacque al pubblico mezzo.

La messa in scena, manco a dirla, correttissima.

★ **Teatro Scribe.** — La Società filodrammatica fra giovani autori ed attori darà martedì, 26 corrente, l'ultima recita della stagione col gentile concorso della nota attrice signorina Gemma Cuniberti.

Si esporrà: *Sotto la neve*, idillio nuovissimo in 1 atto, in versi, del socio Ernesto Arnaud; *Mario e Maria*, commedia in 2 atti, nuova per Torino, di P. Ferrari, scritta per la Gemma Cuniberti; *Fra due litiganti il terzo gode*, proverbio in 1 atto, in versi, del socio tenente Goffredo Cognetti, e la farsa *Lucrezia Borgia*.

— Il signor Amilcare Ajudi ringrazia, anche a nome del signor Vincenzo Angeli, il cavaliere D. Bassi, le signorine Irene Bassi, Amelia Basso, Elvira Mestre, Ida Bottoni, il signor Mondino, i signori del Comitato, il colonnello dell'82° fanteria, che concesse la musica, e tutte le altre gentili persone che concorsero alla buona riuscita della recita di beneficenza data la sera del 19 corrente a questo teatro.

★ **Teatro Nazionale.** — Questo teatro si riaprirà stasera colla *Maria di Rohan*, di Donizetti, interpretata dalle signore Lucia Stefanini e Radegonda Florio-Galfa, e dai signori Pietro Nobilini, Rocco Pozzio, Tommaso Taberia e Ferdinando Isnardi.

CRONACA

Domenica, 24 maggio

UN'ASSEMBLEA DI COMIZI AGRARI.

Ieri, all'una pom., convenivano in assemblea, nella sala della *Società promotrice dell'industria nazionale*, in piazza Castello, le rappresentanze dei varii Comizi agrari del Piemonte, per discutere sulla questione agraria.

Iniziatore di questa riunione, come si sa, fu il Comizio agrario di Torino.

All'assemblea erano rappresentati i Comizi agrari di Alessandria, Mondovì, Vercelli, Cuneo, Novara, Saluzzo, Valenza, Alba, Ivrea, Asti, Genova, Mortara, Savigliano e Casale.

Teneva la presidenza del Comizio il commendatore Arcozzi-Masino.

Il presidente, dopo aver dato il benvenuto e ringraziato gli intervenuti, fece una esposizione delle tristi condizioni in cui versa l'agricoltura, accennando all'agitazione che si nota per la questione agraria, alle discussioni fattesi su di essa e ai rimedi che si propongono.

Disse del poco soddisfacente esito avuto dalla discussione agraria in Parlamento; toccò delle conclusioni della Commissione d'inchiesta agricola ed esortò gli agricoltori a non perdersi di coraggio, ed a confidare in quei rappresentanti al Parlamento che presero veramente a cuore la causa dell'agricoltura.

Poco termine al suo dire leggendo un ordine del giorno presentato alla presidenza da alcuni membri del Comizio di Torino, in cui si reclamava l'aumento dei dazi sui cereali.

Dopo il comm. Arcozzi-Masino sorse l'on. Lacca, il quale propose alcuni emendamenti all'ordine del giorno presentato.

Egli vorrebbe che la domanda si limitasse ad un solo provvedimento: quello dei dazi compensatori.

Egli spera che da Torino, come è partita la voce pel riscatto d'Italia, parta ora l'iniziativa pel riscatto agricolo.

Si diffonde quindi sulla tariffa protezionista, che trova opportuna nel caso nostro e non condannabile come vorrebbero certuni. Spera in giorni migliori per la povera agricoltura ed in una più efficace protezione per parte del Governo.

Il cav. Volpi, del Comizio di Mortara, propone che qualora le voci dell'agricoltura non siano ascoltate dal Governo, tutti i membri dei Comizi agrari debbano dare le loro dimissioni.

Il cav. Borda, del Comizio di Saluzzo, propone la nomina d'un Comitato per presentare il voto che prenderà l'assemblea al Governo.

Il prof. Lessona osserva che la crisi agraria colpisce anche le industrie. Però non crede che si debbano accettare le teorie protezionistе. L'Italia, che prima innalzò la bandiera del libero scambio, non deve abbassarla.

Crede che si provveda meglio all'agricoltura limitando ed abolendo l'imposta sui terreni coltivati a grano.

Il prof. Garelli della Morea si dichiara pure libero scambista. Egli crede che si debba perequare la condizione dei proprietari agricoli e dei proprietari industriali di fronte alla imposta.

Parlano ancora sulla questione l'avv. Bernardi, il presidente della Società conduttori di fondi di Novara, il deputato Di Groppello, il cav. Parato, il senatore Griffini ed il deputato Compans di Brichanteau.

Quest'ultimo dichiara che non voterà l'aumento dei dazi, anzi lo combatterà in Parlamento.

Il presidente riassume quindi la discussione e si passa alla votazione dell'ordine del giorno modificato.

Esso suona così:

« L'Assemblea delle rappresentanze dei Comizi delle Società agrarie delle antiche provincie piemontesi e dei soci del Comizio agrario di Torino, adunata in Torino il giorno 23 maggio 1885:

« Riconferma solennemente le dichiarazioni sulla crisi agraria, la cui esistenza è provocata ai proprietari, ai fittaiuoli ed ai coloni, dannosa ai commerci, alle industrie ed a tutte le forme del lavoro nazionale e sempre più pericolosa per la tranquillità pubblica;

« Convinti che col chiedere l'aumento dei dazi si tutelano gli interessi tanto dei produttori, come dei consumatori;

« Mantiene inalterabile il voto: che mentre si stanno attuando provvedimenti richiesti nelle petizioni dei Comizi, si addivenga senza indugio all'aumento delle tariffe doganali sull'importazione dei cereali esteri, e ciò in considerazione specialmente degli aumenti stabiliti dagli Stati d'Europa che rendono più gravi per noi soli gli effetti della concorrenza estera;

« Mantiene pure il voto che il provento dei dazi sia devoluto alla diminuzione del prezzo del sale;

« Delibera inoltre di invitare il precitato Comizio agrario di Torino a farsi iniziatore e promotore di un'Associazione fra tutti i Comizi agrari del Piemonte, per dare un centro ed efficace verità d'azione all'opera dei Comizi stessi, in difesa dei diritti dell'agricoltura. »

L'ordine del giorno riesce approvato.

Alle ore 4 1/2 la seduta è sciolta.

Ancora i bersagli Bignami. — Riceviamo e pubblichiamo:

Se lotto nel suo ben diretto giornale del 19 corrente, N. 137, che il tacente signor Bignami non è il solo inventore dei suoi bersagli-cotinoni, che io ebbi occasione di parlarne nei miei cenni sulle esercitazioni e sul nostro Tiro.

Permetta, signor Direttore, ch'io ripeta che l'inventore è solo il sullodato signor tenente Fidel fu suo, come pure gli studi ed i modelli furono da lui eseguiti; testimoni di quanto asserisco sono i costruttori signori fratelli Stella, i quali ricevettero da lui solo i disegni, il modello e tutte le istruzioni particolareggiate inerenti, ed egli stesso assistette al lavoro.

L'articolo, tendente a scemare i meriti del distinto ufficiale, ha fatto cattiva impressione fra i soci, i quali si uniscono a me pregando la S. V. affinchè sia data pubblicazione della presente rettifica, e ciò in omaggio alla verità.

Ringraziando, mi dico della S. V.

Giuseppe Franchi
Via Santa Teresa, 7.

Nuova chiesa parrocchiale nell'ex-piazza d'Armi di Torino. — Offerte.

Totale lista precedenti	L. 80,065
Cav. Michele Lanza	» 1,500
Berti Paolina vedova Spanigati	» 400
Totale L.	81,965

Rettifica. — L'altro ieri, nel riprodurre copia della lettera del prof. avv. Ferraris di Vercelli, in un articolo dal titolo: *Una smentita*, per isbaglio si stampò nella firma *Ciderico Ferraris*, mentre il nome è *Oldrico*.

Associazioni, Opere pie, Circoli. — Pubblichiamo:

— *Lega liberale per la tutela degli interessi economici.* — I soci sono vivamente pregati di intervenire all'assemblea generale di lunedì sera, 25 corrente, alle 9 1/2 pom., nei locali di piazza Vittorio Emanuele, n. 9, piano 1°, per deliberazioni di gravissimo interesse sociale.

— *Società protettrice per la caccia.* — Si rende noto agli agenti di P. S. e guardie rurali che sono disponibili ancora molti premi per colore che accertarono contravvenzioni alle leggi sulla caccia.

Birraria Romano in piazza Castello. — Il cav. Romano, instancabile mostrare di novità piacevoli ed utili, ha, in quest'anno, assestato al solito Giardino-Caffè una grandiosa e sontuosissima Birraria, dove, oltre le più rinomate qualità di birra, verranno serviti gelati ed altri generi di consumazione, nonchè le più ricercate leccornie salsamentarie che unitamente alla birra son tanto gradite per fare uno spuntino.

Questo nuovo stabilimento, che resterà aperto fino a tarda ora della notte, tornerà in particolare gradito a tutti coloro che amano passare una buona serata al fresco senza allontanarsi dal centro della città ed ai frequentatori dei teatri, i quali, nel ritorno dai medesimi, troveranno modo di rinfrescarsi e corroborarsi prima di recarsi alle loro abitazioni.

Una scheletro in teatro. — Questo che pare il titolo di una farsa, risponde a quello di una scena misteriosamente tragica, svolta non si sa quando, e da chi, e su chi a Torino.

Da alcuni giorni si era sentito a dire che sotto al palcoscenico del teatro Carignano — che, come tutti sanno, è in via di ricostruzione — erano state trovate delle ossa.

Noi non demmo importanza alla scoperta perchè qualcuno espose il dubbio che quelle ossa fossero di qualche bestia; altri anzi lo affermarono.

L'impresario dei lavori non dette soverchia importanza alla cosa, e non la denunziò subito all'autorità; preferì sentire il giudizio del prof. Lombroso, il quale dichiarò che quelle ossa appartenevano ad una giovanetta dai 13 ai 14 anni; nulla però disse l'egregio professore riguardo all'epoca della morte e del seppellimento della giovanetta.

Di fronte a questo giudizio del prof. Lombroso, l'impresario denunziò la scoperta, e ieri una Commissione giudiziaria si recò sopra luogo per le opportune indagini.

Le ossa furono trovate, come abbiamo detto, sotto il palco scenico, verso i camerini di destra, alla profondità di un metro circa; esse erano completamente interrate, ed in gran parte già cariate e corrose. Questa circostanza fa supporre che l'interramento avvenne molti anni fa.

Come è facile immaginare, si fanno su tale scoperta, mille ed una supposizione, ma, naturalmente, tutte vaghe, tutte basate sull'ignoto, e tutte accompagnate dal pensiero del delitto.

L'Autorità giudiziaria indaga, cerca di sollevare il velo fitto che ricopre il mistero; e noi speriamo che riesca nell'impresa.

Che, se ciò non avvenisse, chiusi quale candata di romanzieri e novellisti verrà a ricomporre e rincarnare quella cosa, a farle rivivere, con grave scapito dell'intelletto altrui e della letteratura...

Dormire all'aperto. — Nella notte dal 22 al 23 corrente, certo Patrucco Giuseppe, da Casale, venuto in Torino per cercare del lavoro, si addormentò sopra una panca del corso Vittorio Emanuele. Al mattino, quando si svegliò, non trovò più la giubba colla quale si era coperto. Un ladro gliel'aveva portata via.

Il signor Broggini Maurizio, esercente negozio da commestibili sul corso Vittorio Emanuele, n. 41, gliene regalò una delle sue in buono stato.

Ladri incendiari. — La scorsa notte ignoti malviventi penetrarono nella bottega dell'agnellaio Pavan Felice, posta sull'angolo delle vie Bertrandi e Perrone.

I briccconi, a quanto pare, non trovarono dei quattrini e, per vendicarsi, appiccarono il fuoco al banco, il quale in breve si comunicò ad altri oggetti, arrostendo anche alcuni agnelli nelle pelle giornata.

Molte persone, fra cui il comm. Aiello ed un suo figlio, accorsero sul posto e riuscirono a spegnere le fiamme.

Chiamati, vennero pure i pompieri e le guardie municipali, carabinieri ed agenti di Questura.

— Gli stessi ladri tentarono pure di penetrare nella bottega del macellaio Berutti, sull'angolo del corso Palestro e via Cittadella, ma fecero un buco nell'acqua, perchè il cancello di ferro resistette ai loro colpi.

Rubavano legna. — Le guardie campestri arrestarono ieri due donne: F. Luigia, d'anni 40, e N. Maria, d'anni 45, perchè colte in flagrante furto di legna in regione S. Vito. Vennero entrambe condotte alla Questura.

Stanco di vivere. — Ieri, verso le 6 1/2 pom., certo G. Alberto, d'anni 32, commesso di negozio, si spogliò quasi per intiero e poi si gettò nel fiume Po, in prossimità della Madonna del Pilone.

Certi Gravero Luigi e Chiusano Giovanni, che passavano poco lungi, accorsero in aiuto del disgraziato e lo trassero in salvo. Una guardia campestre lo accompagnò poscia a casa sua, in piazza Vittorio Emanuele.

Imparzile. — Un povero falegname per nome B. Giuseppe, d'anni 45, a cui aveva dato di volta il cervello, scese ieri nella via Mansoni, coperto della sola camicia. In breve si adunarono intorno a lui parecchi monelli, i quali lo seguirono in tutti i suoi passi, facendo un baccano d'inferno.

Accorsi al rumore una guardia urbana e poi anche una di pubblica sicurezza, col mezzo di una vettura accompagnarono quell'infelice alla Questura per gli ulteriori provvedimenti.

Utensili da muratore. — Anche a Giorcelli Maggiorino, ladri ignoti rubarono, venerdì notte, alcuni utensili da muratore, rompendo lo steccato che cinge una casa in costruzione nella via Casale.

Due cani ed un gatto. — Ieri una guardia campestre della borgata Madonna del Pilone, uccise a colpi di rivoltella due cani ed un gatto, perchè uno dei cani, essendo idrofobo, aveva morsicato gli altri due animali.

La Borsa.

Torino, 23 maggio.

Corsi delle Rendite alla chiusura della Borsa ufficiale di sabato 16 corrente:

3 0/0 ammortizzabile	91 65
3 0/0 vecchio	90 07 1/2
4 1/2 0/0 nuovo	106 57
5 0/0 italiano	94 80 1/2

Ecco ora i corsi di chiusura della Borsa ufficiali d'oggi:

91 97 1/2, 92 42 1/2, 100 10, 95 30

Consolidato inglese 90.

Il risultato della settimana fu dunque un aumento generale, cioè:

Rialzo di fr.	0 32 1/2	sul 3 0/0 ammortizzabile	
»	» 0 35	» 3 0/0 vecchio	
»	» 0 20	» 4 1/2 0/0 nuovo	
»	» 0 67 1/2	» 5 0/0 italiano.	

Questo risultato non può che chiamarsi soddisfacente, tanto più se si considera che di vero rialzo non vi fu che una Borsa sola, quella cioè di lunedì, nella quale l'ammortizzabile guadagnava 40 centesimi; il 3 0/0 Vecchio ne guadagnava 45; il 4 1/2 0/0 Nuovo 32 1/2; e centesimi 97 1/2 l'italiano, da 94 82 1/2 a 95 80.

Ma come se questo aumento fosse stato troppo violento o forzato, i giorni seguenti non si ebbero che Borse di reazione, che ricondussero tutte le Rendite ai prezzi circa del sabato precedente.

La sola Borsa che parve mostrasse qualche vitalità di ripresa fu quella di mercoledì, dietro la voce corsa che la Banca di Francia doveva ribassare il tasso dello sconto dal 3 al 2 1/2 0/0.

Questa riduzione non essendo stata fatta, giovedì e ieri si ebbero ancora due borse deboli, ed oggi soltanto si ebbero corsi in vera ripresa che determinarono l'aumento più sopra notato.

Qui però debbiamo far cenno di una circostanza che prova troppo evidentemente quale sia l'incertezza che regna alla Borsa nel momento attuale. Non appena conosciuti i corsi di chiusura della Borsa ufficiale, che per l'Italiano segnavano 95 30, un telegramma particolare portava per l'Italiano un corso di dopo Borsa (ore 3,30 pom.) di 95 05, e così in ragione di 25 cent. Non avremmo certo creduto alla realtà del fatto, se non avessimo visto noi stessi il telegramma giunto a persona che non aveva certo debito alcuno.

Ora è egli un partito che vuole il ribasso alla Borsa di Parigi contro la tendenza generale che guida naturalmente al rialzo, o sono mene dei ribassisti che tentano di sfruttare ancora gli effetti dell'ultima crisi? La risposta non è facile, tanto più che vi sono buone ragioni tanto da una parte quanto dall'altra. Intanto egli è certo che le perdite dello ultimo liquidazione hanno diradato di molto le file degli speculatori, e che lo stato principale della Borsa è pel momento la nullità degli affari, e la tendenza ad aleggerire le posizioni che ancora esistono, tanto più che regna sempre una grande incertezza nelle relazioni fra Russia ed Inghilterra. Da altra parte, prevale l'opinione che in ogni modo non vi sarà guerra, e che tutto si riduce ad una quistione di tempo, mentre poi l'abbondanza del denaro predomina su tutte le piazze, e chiede ad alta voce che si riprendano gli affari perchè quando la Borsa langue tutto il commercio ne soffre.

Riguardo all'italiano la sua debolezza è evidentemente il risultato di vendite che vengono fatte dall'Italia e Parigi; vendite che danno poi luogo ad emissione di tratte su Parigi, che negoziate alle Borse italiane fanno ribassare il cambio, quest'incubo dei nostri governanti, che in settimana scese fino a 100 25. Sono arbitraggi anche questi che hanno il merito d'impedire quelli che si facevano dapprima e che avevano il grave torto di far rialzare il cambio. È una bella cosa certamente, ma fino a quando si potranno conservare? E dopo? Ed il commercio ne trae profitto? Il ribasso del cambio favorisce le importazioni, ma è un danno per l'esportazione; il vero commercio nazionale ne soffre. In complesso si sembra un bell'imbroglio nel quale è assai difficile il districarsi. Il vero bene del vero male, e lasciare quindi al tempo a sciogliere l'ardua problema.

Un altro danno pel nostro commercio è lo sconto della Banca mantenuto al 6 0/0, mentre a Parigi è ad 3, ed a Londra al 2 1/2 0/0. Si dice che verrà ridotto la settimana prossima: vedremo.

La riduzione dello sconto sarebbe un vero vantaggio anche per i valori di Borsa, i quali, oltre alle incertezze che predominano sulla rendita, soffrono pure del timore dei riporti difficili e troppo cari, se si mantiene il tasso attuale dello sconto.

Intanto in questa settimana prevalse in generale la debolezza.

La Banca Nazionale diede luogo a pochissimi affari da 2190 a 2200, rimanendo del resto quasi sempre nominale e quest'ultimo prezzo.

Le azioni del Mobiliare rimaste sabato a 918, 920, si trattavano martedì da 922 a 925, ma poi piegarono a 916, 915, prezzi a cui rimasero anche oggi con pochi affari.

Pochissime transazioni ebbero luogo sulle azioni della Banca di Torino che finirono per massimo prezzo 810, 812, rimanendo oggi a 807, 809.

Le azioni della Banca Tiberina, danno sempre luogo a numerose transazioni, ed in questa settimana il fermarsi sempre con fermezza sul corso di 615 a 617.

Il Banco Sconto sempre anch'esso oggetto di numerose transazioni si tenne sui prezzi di 447 a 448.

Il Credito Torinese, che era rimasto sabato da 302 a 304, scesi anch'esso l'indomani della debolezza di tutto il mercato e chiudeva oggi più debole a 299, 297 1/2.

Le Azioni della Fondiaria Italiana si aggirarono durante tutta la settimana intorno alle L. 300; dapprima molto domandate, in ultimo più facile al seguito all'inerzia del mercato. Il pubblico capitalista ne compera e ne fa fare un ultimo affare, ma lo speculatore che non vede che la liquidazione tema la difficoltà dei riporti e vende. Noi non crediamo alla difficoltà dei riporti e siamo convinti che, passata la corrente di quei realizzi, il mese venturo ci porterà un quel valore ottime notizie ed affari animati.

Le Azioni della Banca Industria e commercio ebbero in questa settimana un mercato più attivo del solito con sostegno dei prezzi, che chiusero oggi a 223, 225.

Il 1° luglio s'incassa un quota Azioni un dividendo di L. 2 50, ed che spiega la ricerca di cui sono l'oggetto.

Le Azioni dell'Unione Bancaria, ferme per contro piuttosto deboli tutta la settimana, e da 253 1/2, 255, prezzi su cui rimanevano sabato scorso, scesero a 253, 252 1/2, corsi ultimi d'oggi. Non comprendiamo questa debolezza, mentre sappiamo che questo stabilimento è interessato in operazioni di terreni di Roma, dove realizzerà lauti benefizi.

Anche l'Esquilino senti l'influenza della debolezza generale del mercato rimanendo oggi a 219, 218.

Meridionali 681, 680.

Società veneta 298, 297.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

Avviso al Pubblico

Oggi 25 corrente la

SOCIETÀ PIEMONTESE DEGLI OMNIBUS di TORINO

attiverà un servizio dalla Stazione centrale di P. N. a piazza Castello, e cent. 20 la corsa.

c 1082

Istituto Grillo Liceo-Ginnasio, Tecnico, Elementare, propagi **Istituti Militari**. Via Koslan 11bis, 36

Mercoledì 27 corrente

Il **Prof. Cav. I. NEUSCHÜLER**, specialista di **Dietrica-analisi**, ha l'onore di prevenire la sua numerosa ed colta clientela che nel sopradetto giorno, cominciera a ricevere, per la **correzione** dei **difetti** e **debolezza** della **vista**, in **Torino**, via Alfieri, 11. 1080

Per le Maestre.

Vedi 4ª pag. 1876

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 23 maggio 1885.

Torino	34	84	64	87	80
Bari	4	73	2	87	20
Firenze	53	88	42	2	58
Milano	87	12	78	59	75
Napoli	80	90	59	88	64
Palermo	80	75	34	23	40
Roma	88	53	69	79	23
Venezia	34	90	61	85	75

Teatri.

Domenica, 24 maggio 1885.

VITTORIO, o. 8 1/2. — Esercizi equestri, acrobatici e ginnastici del Circo Zoo.

NAZIONALE, o. 8 1/2. — *Maria di Rohan*, opera.

GERBINO, o. 8 1/2. — *Il patto di sangue*, opera.

ALFIERI, o. 8 1/2. — *La bella Galatea*, operetta. — *Le Collegiali*, operetta.

SCRIBE, o. 8 1/2. — Rappresentazione drammatico-musicale a beneficio della Società Operaia Filarmonica di Borgo Po.

BALBO, o. 8 1/2. — *Maria*, opera. — *Pipelet*, ballo.

ARENA, o. 8. — *Galileo Galilei*, dramma.

GABINETTO MECCANICO, piazza Bodoni, tutte le sere rappresentazione alle ore 6 3/4; nelle domeniche alle ore 5 1/2 e 8 3/4.

PANORAMA (*Giardino della Cittadella*). — Tutti i giorni dalle ore 9 ant. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino*, e il diorama di *S. Martino*.

BERRIAGLIO A. BACH (*corso Vittorio*). — Aperto dalle ore 9 ant. alle 9 pom. *Rappresentazioni con pasto alle ore 4 e 8 pomeridiane.*

Stato civile.

TORINO, 23 MAGGIO 1885.

NASCITE 14: cioè maschi 5 femmine 9.

MATRIMONI CELEBRATI. — Bertinetti Carlo con Sanesè Margherita — Bosso Giuseppe con Calla Margherita — Bosticco Giacinto con Gallo Maria — Delmastro Giovanni Battista con Frossasi Maria — Enrici Giovanni con Vacca Giuseppa vedova Enrici — Giaime Alessandro con Bava Carolina — Lanfranco Luigi con Bava Genovefa — Magario Giuseppe con Rej Claudia — Pagliero Giuseppe con Bianco Maria — Rivella Domenico con Roberi Maddalena — Rubelo Luigi con Levione Domenica vedova Picotto — Vaccarino Francesco con Barra Anna — Vajra Pietro con Lampiano Giulia — Verando Giovanni con Vinzia Adelaide.

MORTI DENUNCIATI. — Mole Giovanna nata Barona, d'anni 82, di Milano, possidente — Berardi Giovanni,

Vendita di mobili

Via Consolata, 2, p° I°.

Giovedì, 25 corr., a *successivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 pom.*, si vuol levà per cessata necessità molta gran alloggio.
1705

Corso preparatorio agli esami di **maestra municipale** in Torino. **Circolo Filologico** (via Arcivescovado, 1); apertura 15 giugno. — Riv. alla direttrice dalle 3 alle 5 pom. di *martedì, giovedì e sabato*, dal 25 corr. C 1679

Si cederebbe

Negozio Stoffe Novità, sito in posizione centrale con numerosa clientela. Pagamento anche non moro.
Rivolgersi alla iniziali M 1601 T, **Haasenstein e Vogler**, *Torino.*

D'affittare al presente

via *S. Giulia*, 46, *piano 1°*, **Alloggio** di 4 camere, cucina, anticamera e cantina, acqua pot., gas, calorifero, cesso indoore. — *Fitto mite.* O 1670

D'affittare a condizioni convenientissime **il quartierino** signorilmente arredato, al 2° piano, presso la stazione di Porta Nuova, composto di grande camera d'entrata, salottino, camera da letto e camerino, cesso, acqua, gas e ascensore libero. — Scrivere alle iniz. **C 1662 T, Haasenstein e Vogler**, *Torino.*

D'affittare

l'Annelmetto, casa civile e nuova, con giardino cinto da muro e rustico, con giera. 31 (ett. 8 circa), situato presso la *Barriera del Martinetto.*

Da vendere

in territorio di **Rivalba** presso **Casino Cascina** di giorn. 60 (ett. 15 circa), con *fabbricato civile mobiliato*, cappella, cisterna, pozzi, in salubre e bella posizione, a prezzo conveniente.
Dirigersi al notaio SIGNORETTI, via Stampatori, 3. 1121

D'affittare per l'estate 1885

in **Sagliano-Micca** *(Biella)*
due alloggi distinti di cinque **membri** caduno, tutti muniti che separati in **elegante palazzina con giardino** e cortile rituali; occorrendo havvi anche **stallaggio** con rimessa. — Comodità del transito della vettura postale pella ferrovia tre volte al giorno.
Rivolgersi al Not. COPASSO, **Sagliano-Micca** od ARGENTERO AMEDEO, **Andorno.** 1 96

D'affittare al 1° luglio

Alloggio al 1° piano ed altro al 2°, via Saluzzo, 32. O 1703

Casa di campagna

con corte e giardino affatto indipendenti, composta di **undici** membri e con **otto** letti, *d'affittare al presente* in salubrissima posizione di **San Secondo di Pinerolo**, 20 minuti dalla ferrovia Pinerolo-Torre Pellice, e 2 ore da Torino.
Per trattative rivolg. a G. TROMBOTTO, piazza Vittorio Emanuele, N. 5, *TORINO.* 1451

In Pinerolo

a 15 min. di distanza dalla stazione.
Da vendersi **VILLA** signorile con fabbricato civile, mobiliato e spazioso giardino.
Da affittare **PALAZZINA** a due piani di **12** camere mobiliate, con giardino.
Per copie al notaro GHILIA, in Torino, piazza S. Carlo, palazzo Geisser. 1046

Torre Pellice.

Da vendere spaziosa **Palazzina** mobiliata con 0 1/2 giornata di giardino e prato, poco distante dalla stazione ferroviaria. Prezzo L. **60,000.**
Per informazioni scrivere alle iniziali **H 1607 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

Da vendere o d'affittare

in **Moncalieri**
in località contrada e presso la piazza principale, **CASA** tanto per civile abitazione che per commercio, botteghe, magazzino, scuderie e rimessa, adiate e già inserviente ad uso albergo.
Recapito in **Torino**, presso il procuratore-solleg. ALBERTO BUSSOLI, via Riccardi, 3, piano 2°. O 1520

Da vendere sui colli di Torino **Villa** con **10** camere mobiliate, giardino, frutti e piccola **vigna** a 15 minuti dalla Barriera di Casale.
Scrivere al N. **43 O 1528** *bis*, **Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

Da vendere in Orbassano
Casa a due piani, di membri **24**, ben mobiliati, con giardino in bella posizione.
Dirigersi al Notaro GHILIA, piazza S. Carlo, palazzo Geisser, *Torino.* 1641

Forza motrice

ad **acqua**, con vasto fabbricato, *da vendere od affittare.*
Scrivere alle iniziali **O 1620 T, Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

Premiato Stabilimento di CAVALLI e VETTURE
Eleganti servizi ad uno e a **due cavalli** con **vetture** di rimessa d'ogni genere. — Abbonamenti annui e mensili.
Servizio per Spedalizio e Battesimo — Compra e vendita di carrozze e cavalli ed arnesi relativi.
Fratelli TAVELLA
via Cavour, N. 9, casa propria
TORINO. 1139

Alla Sicilia.

Il Negozio sul titolo **Prodotti della Sicilia**, sito in via *S. Francesco d'Assisi, N. 20*, avvisa i buongustai e commercianti, che, avendo fatto buona provvista dei **migliori VINI SICILIANI**, può li lasciarli a **prezzi modicissimi** e garantisce la qualità. O 1672

ACQUE E POLVERI ANTISIFILITICHE POLLINI

BREVETTATE CON PRIVATIVA DAL R. GOVERNO D'ITALIA
(200 ANNI DI SUCCESSO)
MILANO* — *San Damiano, 44* — *MILANO.
A richiesta la Ditta **GASPARINI-POLLINI** spedisce *gratis* l'Opuscolo scientifico-pratico colle relazioni cliniche di chiarissimi Medici italiani e stranieri. 67

Giovane

impiegato di concetto, pratico nella contabilità e cognito della lingua francese, **meriterebbe** per modica ricompensa una **segreteria o amministrazione** qualsiasi, nonchè un **posto serale** presso qualche Stabilimento industriale, per servizio di contabilità e compilazione di disegni meccanici e topografici. — Ottimo referenze.
Scrivere al N. **53 O 1700**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

R. Impiegato in ritiro

assumerebbe segreteria di casa particolare od amministr. di stabili con garanzia. — Scrivere al N. **30 C 1545**, **Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

Contabile

troverebbe impiego presso Ditta industriale di Torino. — Esigonsi ottime referenze.
Offerte subito alla Ditta, **H 1651 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Torino.**

Rappresentanze per Parigi
per articoli di produzione nazionale vengono ricercate da capo la rappresentante. — Scriv. al N. **49 O 1666**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** Torino.

933

1128

Digestivi.

Il dott. Balbi scrive all'*Igiene Casalingo*: « *Abboccheli non troppo ripugnanti alle specialità medicinali, pure faccio una eccezione, e, per i buoni risultati constatati, raccomando l'uso delle Pillole e Amaro indiani, preparati secondo la formula del Dr Simon. Oltre che nelle epatiti, cardiopatie, nevrosi, e nelle alterazioni sanguigne, li trovai eccellenti nelle indigestioni. Secondo me le Pillole sono evacuanti, depurative, e l'Amaro è tonico, digestivo, ricostituente...* » L'Amaro e le Pillole costano L. 2. Più 50 cmi p. pacco per le dual dopli. BERTELLI e C°, farm. **Milano** via Monforte, 6. — Deposito presso le farmacie e droghierie. 176
In *TORINO* farmacia *Testa* e Sampò, via Roma, N. 2

197

113

Estratto d'erba Salvia.

Potente rimedio contro il mal di testa, malattie nervose, insonnie, cattive digestioni. Eccellente preservativo contro il tremefà.
Vino chinato antifebbrile. Olio di rabarbaro.
Trovasi dal liquorista BRUNETTO Antonio, piazza Carlo Felice, 12. 1085

DENTISTA

Dottore FRIARONE
garantisce i suoi lavori e operazioni senza inconvenio nè dolore. Via Lagrange, 43, p° 1°, Torino.
PREZZI MODICI. 1113

Instituto Rota

Congegni ortopedici, cinti erniari, gomma elastica, strumenti di chirurgia, odontalgia e veterinaria. — Via Lagrange, 40 e Piazza Carlo Felice, 7. 33

Frate del Monte

Mᵉ Chirᵉ Dentista
Pᵃ S. Giovanni e Scuderie Reali, 3, tiene pure laboratorio per denti artificiali d'ogni genere ed aggiusta le dentiere infrante.
1489

Pianoforte *Erard* a coda

nuovissimo, si *rimetterebbe* per speciali circostanze.
Scrivere al N. **51 O 1673**, Haasenstein e Vogler, *Torino.*

Pizzi, tulli, veli

Scialli, blonde, fichus, mastri, guanti, biancheria, articoli relativi.
A. BORGO, piazza Castello, angolo via Barbaroux. O 1535

Educazione

in *Germania*
per **giovani.** Chiedesi prosp. al dirett. *signor* **SCHILTZ,** a **Sinzig** sul **Reno.** 473

Vero Inchiostro copiativo

ANTOINE
Bottiglia grande L. 4,
Presso ROUX e FAVALE, Torino.

Particolarmente ben situato per cure primaverili — Eccellente cucina — Sino al 10 luglio prezzo di pensione 7 lire.

Apertura il 15 maggio

Cantone d'Unterwalden (Svizzera).

La *Gazzetta Medica* di Vienna dice: **Engelberg** è sempre e sarà sempre la **Perla della Svizzera**, la quale non ha ultima che possa rivaleggiare con quella d'Engelberg.
La persona attaccata d'anemia, da debolezza di nervi, da reumatismi, lasciano **Engelberg rinforzato e ripenerato.** 1356

Vetri dipinti Glacier

1526
la più perfetta ed economica imitazione dei veri dipinti per la decorazione di finestre.
Questo nuovo sistema permette a chiunque di procurarsi ad un prezzo insignificante il fasto di vetri dipinti d'una rimarchevole bellezza.
Per **L. 2 50** si spediscono franco **campioni** e l'**album illustrato** in colore, contenente tutti i numerosi nostri disegni colle loro tinte, prezzi e dimensioni.

Lettere trasparenti Glacier

per iscrizioni sui vetri di magazzini, studi, lampade indicatrici, ecc., ecc.
Campioni s'inviano *gratis* dietro domanda.

L. REVON
***Piazza Castello*, 20, TORINO.**
Si ricercano **Agenti** *per tutta l'Italia.*

È URGENTE CONOSCERE che col 16 giugno 1885 cadono in prescrizione, perciò **definitivamente perduti** diverse centinaia di premi fra i quali uno da lire **100,000**, che forma una parte del complessivo importo degli

OTTO MILIONI

di premi giacenti da anni ed anni nelle Casse dello Stato e nelle Casse municipali delle città di BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO, GENOVA, NAPOLI e REGGIO CALABRIA.
Affinchè in avvenire ogni possessore di Cartelle di prestiti possa conoscere se la fortuna gli fu favorevole, il Banco fu CROCE fu Mario di Genova, apre un abbonamento ai

Bollettini Ufficiali

dei prestiti di BARI, BARLETTA, GENOVA, MILANO 1861, MILANO 1866, REGGIO CALABRIA, VENEZIA e NAPOLI, al prezzo di L. **1** all'anno per ogni prestito cui si desidera prendere l'abbonamento.
Prendendo l'abbonamento generale di tutti i bollettini

Lire 3 all'anno.

La Ditta fu CROCE fu Mario di *Genova*, affinchè la maggior parte dei premi vinti non vada definitivamente perduta, si offre agli abbonati di verificare gratuitamente la nota delle Obbligazioni che passeggono, se nelle passate estrazioni vissero premi, ed avvisa subito un nello successivo se no verificassero.
I bollettini ufficiali sono oramai riconosciuti come il più sicuro ed unico mezzo per stare al corrente dei premi che vengono estratti.

Chi possiede Cartelle da verificare, occorre che ci mandi entro il **5 giugno** la nota delle serie e numero delle Cartelle e si abbuoni nello stesso tempo onde, risultando premi, si abbia il tempo necessario per adempiere alle formalità che sono del caso, onde poterne effettuare l'incasso prima che cadano in prescrizione.
Non si assume responsabilità per la eventuale dispersione di titoli ed altri valori che ci venisse rimesso per la verifica, poichè basta mandare la semplice distinta dei medesimi.
Ogni persona è pregata di significarci se, risultando vincite nelle estrazioni passate, desidera venire avvisata con segretezza a mezzo di lettera o telegramma. Spedire l'ammontare a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata indirizzata alla Ditta fu CROCE fu Mario, **Genova**, la quale in questa circostanza **ha stabilito un servizio speciale** per dar corso colla massima sollecitudine e precisione alle ordinazioni.
Al 30 dicembre 1884 si erano già rinvenuti 16,665 premi per il complessivo importo di circa

Lire 773,000

a favore dei nostri abbonati, come si può rilevare dalle lettere di ringraziamento per i premi rinvenuti ed esatti dai vincitori che ignoravano la fortuna loro toccata.
Il servizio delle verifiche viene eseguito **nel modo di più scrupoloso, ed è altresì controllato da un secondo ufficio,** dimodochè chiunque può essere sicuro della certa e regolare verifica ai suoi numeri.
Spedire lettere, vaglia e domande prima del **5 giugno** alla

Banca fu CROCE fu Mario
Piazza S. Giorgio, 32, p. p.,
GENOVA. 1089

SORBETTIERA La Celere

La migliore per la sua prontezza, semplicità, robustezza e pratica costruzione.

Questa Sorbettiera ha un mescolatore che per la sua costruzione batte la sostanza da gelare colla più gran perfezione e senza dover impiegare gran forza. Il coltello dell'agitatore è fatto in maniera da distaccare la composizione continuamente dalla superficie del cilindro e la fa gelare molto presto ed uniformemente. L'agitatore è facilmente messo e levato e si pulisce colla massima facilità.
Provata in tutte le grandezze e da Lire **16** in avanti.
Ad ogni macchina viene regalata l'istruzione e la ricetta per fare i gelati.
Bottiglie per preparare l'acqua di seltz — Recipienti per il ghiaccio — Rinfrescatori per il vino — Filtri per l'acqua — Ghiacciaie trasportabili, ecc., ecc.
CARLO SIGISMUND — Negozio Casalingo — MILANO.
Torino, via 5ª Torsea, 26 (piazza Solferino), 1597

CITTÀ DI TORINO.

1483

Avviso d'asta

Giovedì, 28 maggio 1885, *alle ore 2 pom.*, nel Palazzo civico, si procederà all'**incanto**, a partiti segreti, per l'appalto delle opere, il cui importo è calcolato approssimativamente in L. **92,000**, occorrenti per l'*Ampliazione del Camposanto primitivo, e per la costruzione di un braccio di portico nella terza ampliazione del Camposanto generale, con formazione di sepolture a sterro medianle guide in pietra.*
I capitolati delle condizioni sono visibili nel civico Ufficio tecnico.

Società Anonima
della FERROVIA SANTHIÀ-BIELLA

con sede in TORINO.
Capitale versato L. 4,500,000

Si avvisano i signori Azionisti che in conformità della deliberazione dell'Assemblea Generale del corrente, sarà pagato in data **1° luglio** prossimo, presso il *Banco Sconto e Sete* di Torino il saldo di L. **12** per caduna Azione, sul dividendo dell'esercizio 1884, contro presentazione del tagliando N. **4**.
Nello stesso tempo saranno pure rimborsate in L. **450** contro presentazione dei titoli, le 37 Azioni estratte a sorte e portanti i numeri seguenti:

1140	1463	1542	1593	1928	2852	2890	2996	3451	3775
4036	4504	4471	4631	4643	4795	5048	5164	5569	5876
5801	5809	6068	6835	6397	6462	6753	6926	9003	9199
9327	9450	9451	9630	9922	9963	9956			

Torino, 22 maggio 1885.
1696 **La Direzione.**

In un pensionato per **SIGNORINE** in **Germania**, assai frequentato da italiane, **si ricercherebbero ancora alcune allieve.** — Oltre alle lingue s'insegnano i **lavori femminili.** — La pensione annua è di L. **1000.** Per le signorine che, conoscendo il francese, volessero tener elaborazione colle allieve 4 ore alla settimana, la pensione sarebbe ridotta a L. **800**, col diritto alle lezioni di **musica** e di **disegno.** — Per informazioni rivolgersi alla signora **DIETZ LIMBURG**, *pal* **Lahn - Nassau;**
alla sig.a TURIN RENATA, Corso Vitt. Em. II, 88, **Torino;**
al sig. E. COUCOURDE in **Feres: Argentina;**
al sig. E. GAY in **Fra.** 1703

Grande Magazzino e Fabbrica Mobili

di BART° MASSIMINO
TORINO — Via Cavour, 17 — TORINO.
CAMERE COMPLETE formate ad una ed una a gusto d'esposizione.
Sofà e poltrone d'ogni forma, imbottiti in bianco da coprirsi a piacimento. Assortimento di mobili comuni **A PREZZI ECCEZIONALI.**
Pavimenti sia di legno che di piastrelle smaltate. 1337

PILLOLE di BLANCARD

APPROVATE DALLA
ACCADEMIA DI MEDICINA
DI PARIGI

Riassumono tutte le Proprietà dell'*IODIO* e del *FERRO*.

40
Rue Bonaparte
PARIS

Queste Pillole sono di una efficacia meravigliosa contro l'*Anemia*, la *Clorosi* e in tutti i casi in cui si vuol combattere la *Povertà del Sangue.*
1153

Forza Motrice la più economica

Motore a Gas Sistema OTTO

Dal 1877, epoca della sua invenzione, si vendettero in Europa **10,000** motori di questo sistema rappresentanti un totale di **70,000 cavalli.**
DUE Motori di **50 cavalli** ciascuno sono in attività nella *Raffineria Ligure Lombarda di San Pier d'Arena.*
Prezzi correnti ed Elenchi *gratis.*
Nessun pericolo di scoppio o d'incendio.
Meno la metà dello stipendio.
Consumo di gas garantito nel contratto inferiore al metro cubo.
Rappresentanti Generali in Italia
A. BRACHI e C., via S. Massimo, 40, TORINO. 78

Premiata ACQUA di FUOCO Mazzucchetti

BLISTER NAZIONALE
Approvato dalla R. Scuola Veterinaria di Torino

Questo prezioso Linimento rimpiazza il fuoco nei Cavalli Bestie bovine, Pecore, ecc., senza lasciare traccia del suo uso.
ANNI 28 DI CONTINUI ED INFALLIBILI SUCCESSI
garantiscono la guarigione delle *storte, slogature, contusioni, scorti, molletle*, ecc. — Prezzo L. **5** la bottiglia.
Preparasi esclusivamente dal concessionari della ricetta **A. MANZONI e C., Milano**, via della Sala, 16; **Roma**, via di Pietra, 91; **Napoli**, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27.
Vendita in **Torino**, presso le Farmacie *Turisca, Testa, Prato, Trisano, D' Boggio*, via Barthollat e *Farm. di Piazza d'Armi.* 296

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le **malattie segrete** d'ambo i sessi, recenti o croniche le più inveterate; scoli, catarri di vescica, rilassatezza e ritenzioni d'orina. L. 3 50 e 2. — **Vera INIEZIONE COTTIN** L. 5. — Spedizione franca a mezzo pacco postale.
TORINO, farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo. 277

Elexir Ferunt Lisato

Specialità ANTICOLERICA stata approvata ed adottata a **Napoli** nella recente epidemia. — Centinaia certificati di celebrità mediche del Regno.
Coll'uso di detto **FERUNT LISATO** si previene e si cura il colera. Si prenda pure e coll'acqua al mattino, prima e dopo il pranzo, L. **2** al flacone — Centesimi **30** al bicchierino.
Deposito Vino *Caopolicano* - La Salute presso l'
Emporio Specialità
piazza Castello, 26 (rimpetto Bellom), Torino. 1553

BAROLO DA DESSERT BAROLO DA PASTO
premiato con medaglia d'argento all'Esposizione Nazionale di Torino e con medaglia speciale dal Ministro d'Agricoltura e Commercio (salon la Torino). — **Vermouth** pure premiato con medaglia d'argento.
VINI VECCHI pasulli.
Presso LORENZO cav. ALLIANI, provveditore di S. A. R. il Duca d'Aosta
Torino — Caffè Sardegna, via Botero, 19 — **Torino.** 1582

ANNO XXI 1885
Stabilimento Idroterapico di Biella (Piazzo)

APERTO DAL GIUGNO ALL'OTTOBRE
Acqua proveniente da Oropa a + 8° R.
Idroterapia completa — Elettroterapia — Cura latte. Massaggio — Ginnastica medica — Aeroterapia.
Direzione sanitaria: Prof. **E. MORSELLI** e Dott. **G. PAVESIO.**

Grande Caffè Ristorante

MERIDIANA
di OTTAVIO ADRIANI
Illuminazione elettrica (Sistema Cruto). 1326

D'affittare pel 1° luglio

Alloggio di 5 camere (7 vani)
al 4° piano, vista in via, lungo poggiuolo sul cortile, gas, acqua potabile e cantina — Tre passaggi — L. 540.
Visibile tutti i giorni dalle 2 alle 5 pom.
VIA MAZZINI, 28. C 1660

IV Anno.
Stabilimento Aeroterapico di S. Ignazio

(Valli di Lanzo)
Posizione bellissima - Acqua ottima - Cura latte
Bagni, docce, aria compressa, ecc.
Dirigersi al Direttore Propr. *Dottor Bioletti* in **Pensionato Torinese.**

Amphion les Bains

presso Evian
APERTURA IL 15 GIUGNO.
2 hôtels; sorgente alcalina analoga a quella d'Evian; sorgente ferruginosa rinomata — Impianto idroterapico — Servizio di tramvia fra Evian e Amphion. 1701

Incanto in Torino di Macchine e Mobili

caduti nella successione CONTI EVARISTO.
Nel giorno **26 maggio 1885**, in **Torino**, alle ore **8 mattina**, via Nizza, N. 115, casa Gallo, nel ministero del notaio **Carlo Fea**, si procederà alla vendita al pubblico incanto di tutti gli effetti mobili caduti nell'eredità beneficiata di EVARISTO CONTI, consistenti in **media, cassa forte**, e specialmente in **due locomobili della forza di otto e dieci cavalli**, i quali verranno deliberati al miglior offerente, a pronti contanti, senza ribasso. — Per le informazioni rivolgersi all'avv. **Benedetto Ottolenghi**, nel di lui studio, in via *Bogino, N. 1*, piano 2°, e presso il notaio delegato **Carlo Fea**, *via Corte d'Appello*, 14.
Torino, 10 maggio 1885. O 1560

Barbagelata Giuseppe

avverte la sua numerosa clientela
che ha traslocato il suo Magazzino di **Pizzi** in via S. Teresa, N. 2, casa Geisser (già Natta) p° 1°.
Conta il traslocco **quaranta mila metri** di

Pizzi da liquidare

e **cinquecento VESTITI DA RAGAZZI** d'ambo i sessi **a prezzi di fabbrica.** 1697

Un'ultima partita di eccellente O 170
Moscato di Canelli

è in vendita a buone condizioni
Rivolgersi in CANELLI a PAVESE GIUSEPPE, mediatore.

Sartoria REMUS

Torino — Via Cavour, 2 — Torino.
Stoffe novità colore e nazionali. Taglio moderno ed elegante. — Proiettore dell'arte, già tagliatore presso la sartoria Morelli, in via Garibaldi. Si eseguisce qualsiasi lavoro con eleganza e prestezza tanto per uomo che per ragazzi. — *Sopratutti per signora.* — *Cataloghi colle consuetude in uso e le cuciture.* — Prezzi modicissimi. O 1630

Per trasferimento d'industria

Da vendere in **COAZZE**, grossissima borgata di GIAVENO
Tessitura in juta con telai o senza, vasto locale, forza motrice 150 cavalli effettivi, con due turbine nuovissime.
Grande CASA civile, sita nella più amena posizione di Giaveno, con **giardino** da **vendere** e **d'affittare.** — Tempo utile 15 giorni. — Dirig. in Giaveno, dal propr. Cav. LUIGI PREYER. O 1646

J. A. Chênet — Torino

Stabilimento di Coperioni impermeabili
via Donizetti, N. 3.
Si affittano COPERTONI e si riparano.
Vendita di Tele usate 331

F. LANTERI, Fabbricante Orefice 79
Premiato con medaglia
TORINO — Via Roma, rimpetto al N. 12 — TORINO
Collezione completa di fischiet a monogrammi in argento fino garantito, a L. 3 75 caduno.
Specialità di propria fabbricazione anello a nodo gordiano, giuoco d'inganno, in argento L. 5, in oro da L. 25 a 30.
Assortimento Fischietti per bambini, in argento fino da L. 3 a L. 9 cad.; il tutto franco di porto nel Regno.

RUFFINO E GRIGGI Torino, *via Mercanti, N. 7*, Fabbr. e Negz. di tutti gli articoli pel S. Culto. — Riduzione di prezzo sui candelieri in legno, metallo e bronzo fuso. 88

Per Matrimoni, Onomastici, ecc 997
Grande assortimento articoli per regali cristalli, bronzi pelletterie, generi fantasia, specialità articoli religiosi, ecc.
PREZZI LIMITATISSIMI.
Nel nuovo Negozio di **CHINCAGLIERIA**
TORINO — Via, Po N. 5, già negozio MASSOLA — TORINO

Librerie ROUX e FAVALE, Torino

Piazza Solferino, 20 e Galleria Subalpina

Recente pubblicazione

AUGUSTO FRANZOI

CONTINENTE NERO

NOTE DI VIAGGIO

Un volume in-8° di 370 pagine, illustrato da numerose incisioni, ritratto dell'Autore e piano topografico del viaggio.

Prezzo L. 5.

G. PIANESE e G. PICCONE

MANUALE DI GEOMETRIA

ADATTA alle ARTI e MESTIERI
e
Nozioni teoriche generali con 192 incisioni
Approvato dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio per le Scuole d'Arti e Mestieri
Premiato all'Esposizione Nazionale di Torino del 1884.

PREZZO LIRE due.

Torino Tipografia ROUX e FAVALE.